TORINO
Anno 71 Num. 191
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
12 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

La trionfale giornata di Mussolini tra il Popolo della provincia etnea

La parola incitatrice del Capo all'immensa folla ammassata nel cuore di Catania esalta le virtù guerriere e il senso di giustizia dell'Italia fascista

L'inizio delle manovre: il Re è partito per la Sicilia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Catania, 11 notte.

Sono del volto di Mussolini da tempo scolpiti nella memoria e nel cuore degli italiani i segni molteplici inconfondibili: i segni del condottiero, del costruttore, del conquistatore; e vi sono incisi con uguale nitidezza e decisione i segni della grandezza d'animo, dell'umanità più profonda e più viva. Questa mattina era la sua umanità che gli vibrava nel volto, quando Egli era confuso fra la gente del paese di Mascali alla quale ha dato la nuova casa e il nuovo focolare, quando passava fra due ali di contadini attraverso i paesi etnei ricinti di ulivi, di viti, di limoni, di aranci. Egli era fra la gente che vive duramente, che si nutre di pane nero, che sta curva tutto il giorno sulla terra che ha ricreato con inimmaginabile pazienza e tenacia, dove i torrenti rovinosi di fuoco sono discesi sommergendo tutte le cose; e il volto gli si addolciva e diventava sorridente, una luce luminosa gli illuminava lo sguardo, tanto che gli uomini si maravigliavano della sua semplicità così trasparente. Ma a Catania, quando passò fra 300 mila uomini schierati lungo le belle vie, la folla riconobbe nel suo volto i segni del Conquistatore; e mentre questa mattina le acclamazioni avevano un sentimento quasi timido, un calore quasi familiare, qua le acclamazioni sono diventate una esultazione spettacolosa: l'esaltazione del Capo che ha condotto alla vittoria un popolo, mai prima d'ora veramente unito.

A Mascali risorta

Ecco, dal castello dello svevo Federico alla cattedrale del normanno Ruggero, dalla ridesta fontana dell'Amenano, dalla porta di Carlo V all'elegantissima Collegiata barocca, all'anfiteatro greco, è un grido solo, una voce sola che lo invoca. Egli domina alto, come se fosse portato sulle braccia della folla.

Fin dalla sua partenza da Messina il Duce è passato tra schiere di popolo in festa. Mai stanchi di acclamarlo, i messinesi ancora stamane gli hanno tributato un altro trionfo. Quando è uscito dal palazzo del Governo egli ha trovato un compatto raduno nella piazza e sul Lungomare. L'ovazione lo ha accompagnato fino alla stazione. Poi egli è passato attraverso due ali di paesani che si erano posti a guardia della linea ferrata. Tra paese e paese, lungo questa via marina che va da Messina a Catania, non v'è quasi soluzione di continuità, sicchè il treno corre sempre tra le piccole folle che hanno lasciato le vigne e i campi per salutare Mussolini. Chi non ha potuto andare a Catania dove avverrà il grande schieramento, per la grande distanza o per insufficienza dei mezzi di trasporto — chè per trasportare tanta gente avrebbero dovuto essere migliaia e migliaia — è corso lungo la ferrovia. E' stato un saluto vivace, cordiale, di una spontaneità commovente. Nessuno sapeva l'ora del passaggio, ma ci sono stati che la gente su indovinare con l'immaginazione del cuore; così nessuno è mancato al richiamo. Ogni donna aveva il suo ultimo nato sulle braccia, al quale gli riparava il sole con un grande fazzoletto a tinte pittoresche, e aveva indossato il suo miglior abito, quello che usa tirar fuori dalla cassapanca nuziale soltanto per le feste più grandi. Certo il Duce non avrebbe potuto vedere nel rapido passaggio questa gioia, ma le donne siciliane hanno voluto mostrare la loro gioia anche nell'abbigliarsi.

Tutti vorrebbero che il treno sostasse anche per un attimo solo; ma esso corre veloce e si fermerà soltanto a Mascali, la nuova cittadina rinata dalle rovine della eruzione dell'Etna del 1928. Tutta la popolazione era alla stazione per far onore al Duce, per ringraziarlo di averle dato un paese più bello, una casa più linda; e Mussolini ha voluto saper tutto di questa sua creatura alla quale ha dedicato un attento amore; ha domandato a molte donne se erano contente della casa, del paese; con occhi ardenti di gioia con parole di devozione esse hanno espresso la gratitudine più commossa. Il Duce è sceso in mezzo alla gente, sorridente, lieto di tanta gioia che egli aveva diffuso con le sue mani. Al Podestà ha domandato notizie dei lavori cittadini, del raccolto dell'annata, delle condizioni della popolazione. Ha poi guardato le nuove case, le belle chiese; infine, salutando con un largo sorriso, è risalito in treno per riprendere il cammino.

IL SALUTO DEL DUCE AL POPOLO DI MESSINA

Come poco prima le popolazioni di Tremestieri, di Giampilieri, di Scaletta, di Mili, di Letojanni, di Santa Teresa, di Forza d'Agrò, di Alì, di Taormina, di Giardini, quelle di Fiumefreddo, di Calatabiano, di Giarre, di Riposto, di Mangano e di Guardia e tanti altri paesi e paesini, sono schierati lungo la linea. Salve di applausi, evviva fragorosi, richiami affettuosi seguono il treno nella sua corsa.

Trionfale fermata ad Acireale

Ora è Acireale che viene a tributare il trionfo al Duce. L'antica Aquilia romana e bizantina, la terra dei Ciclopi e delle Ninfe, con le sue chiese barocche e il suo bel San Sebastiano dalla splendente facciata, è fra le piccole città della Sicilia una delle più incantevoli. Dalla stazione alla quadrata piazza, conchiusa tra chiese dalle cupole e dai campanili di squisita fattura e il palazzo comunale rigonfio di balconi, tutta la gente è in fremente ansia. Quando il treno del Duce appare, allora comincia l'inno trionfale. In piedi sull'automobile, Mussolini passa fra le schiere palpitanti. Una fila di macchine si snoda dietro alla sua con i personaggi che sono al seguito: il Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro Buttai, il Ministro Rossoni, il Ministro conte Di Revel, il Ministro Cobolli Gigli, il Sottosegretario Bufarini, il vice-Segretario del Partito Zangara, il Prefetto e altre autorità.

Dalla piazza maggiore di Acireale, dove la manifestazione popolare raggiunge il vertice dell'entusiasmo e dell'amore, il Duce prende la via dei paesi etnei: Acicatena, Aci S. Antonio, Viagrande, Trecastagni, Pedara, Nicolosi, per raggiungere quindi la grande autostrada dell'Etna recentemente costruita. Paesi essenzialmente agricoli, che hanno strappato a pezzo a pezzo la terra alle rovine del vulcano, rischiando per anni e anni le pietra ancora viva e fumante, creando la grande ricchezza di vigne ubertose e di folti agrumeti. L'omaggio al Duce di questa gente semplice e gagliarda è pieno di affettuosa timidezza, pieno di una cordialità commovente; e il Duce, che sa apprezzarne la fatica durissima, accoglie e ricambia il saluto, con un sorriso lieto e dolce, come familiare, come fratello. Le donne da una parte della via, con grappoli di figlioli attaccati alle vesti, gli uomini dall'altra parte, una mano alzata nel saluto e l'altra appoggiata alla vanga, rendono onore al Duce; le case sono state imbandierate; alle finestre sono stati apposti scialli e tappeti. Durante il passaggio per i paesi etnei, alcuni podestà sono lungamente intrattenuti dal Duce sulle condizioni di vita e i bisogni dei rispettivi paesi.

Sull'autostrada dell'Etna

A Nicolosi comincia l'autostrada aperta nel fianco poderoso della montagna; così i siciliani chiamano l'Etna, la « Montagna », senz'altro nome. Siamo a duemila metri; qualche nuvolo raddolcisce la formidabile negra compattezza del vulcano. Un saluto squillante accoglie il Duce al suo arrivo alla cima della strada. Sono i giovani fascisti sciatori, venuti ad attenderlo quassù, e vi sono anche le campionesse catanesi del pattinaggio a rotelle. Mussolini visita la Bonifica Platania, già in esperimento. Si tratta di piantare degli alberi sul terreno pietroso della montagna, e l'esperimento appare riuscito per la grande cura dei lavoratori che l'hanno organizzato. Già ieri, a Messina, sui colli di Camaro, il Duce aveva guardato lungamente all'opera di rimboschimento eseguita dalla Milizia Forestale e al generale Agostini aveva espresso il suo plauso e dati nuovi ordini. Qua, egli osserva con viva attenzione e dà le istruzioni opportune. All'osservatorio etneo, che è anche una specie di Museo del vulcano con tutti i campioni delle eruzioni, il Duce si trattiene un po' di tempo, poi ammira lo splendido panorama dell'Etna, la verde distesa dei vigneti e degli agrumeti. Qui il Duce incontra Angelo Musco col quale si intrattiene a conversare.

Nel primo pomeriggio riprende il cammino; e passando nuovamente per Nicolosi inaugura la nuova scuola rurale, accolto dai bimbi e dalle famiglie del paese. Egli osserva minutamente l'edificio, poi domanda notizie dell'arredamento; ma il podestà gli risponde che non vi sono ancora i denari per fare le cose subito e bene. Allora il Duce, pronto, dice che i denari li darà lui e che si deve fare tutto bello e in brevissimo tempo. Tutti hanno inteso le parole di Mussolini e gli rivolgono un gratissimo applauso. Seguito dall'affettuoso saluto dei paesani, il Duce parte verso Catania, attraversando Mascalucia e Gravina, dove, come in tutti gli altri paesi, la popolazione si era schierata lungo il passaggio.

Le nuove opere

Molte e grandi opere saranno inaugurate o principiate da lui a Catania, che dalla sua visita prenderà nuovo e più vigoroso slancio per la sua crescita. E' questa una delle più belle città d'Italia, audace e tenace. Sei volte è stata colpita e in gran parte distrutta dalle eruzioni; sei volte è rinata con una vigoria sempre maggiore. E' una città di lava e dura come la lava, dalle sue strade alle sue case, ed è svelta e viva come nessun'altra, perchè ha saputo combattere per duemila anni contro il terremoto e contro il vulcano, risorgendo sempre allo stesso posto e più grande. Ogni distruzione ha dato vita a un edificio più ricco, più bello, e l'ultima di queste distruzioni, quella della fine del '600, ha fatto sì che la città assumesse il carattere artistico del '700, ancheggiando e quasi stilizzando il barocco delle chiese e dei palazzi, costruendo una fuga di strade ampie e dritte.

Molte opere dunque attendevano oggi di essere inaugurate o principiate dal Duce. Prima quella della riconoscenza e dell'amore: il monumento ai Caduti per la Patria, che è stato eretto nel mausoleo dei Benedettini; poi le opere della gagliardia e della preparazione giovanile: la caserma dei giovani fascisti; le opere della storia e della sapienza: il restaurato castello Ursino dove è il museo civico con il prassitelico Dioniso, le teste di Meleagro, di Giove, di Afrodite, la statua di Apollo, il Polifemo accecato da Ulisse e dove sono sculture medievali e del Rinascimento, e arnesi di guerra di tutte le epoche e grandezze, di fattura bizantina, e statue e statuette della leggenda e della storia catanese e siciliana; poi l'opera del dovere e della ferrea disciplina: la nuova caserma della guardia di finanza; l'opera della vigile difesa della Patria: il nuovo campo d'aviazione; infine c'è da posare la prima pietra del palazzo di Giustizia. Tutte queste opere sono a [illegible] ispirate all'arte più moderna.

Il solco nella folla

Si attendeva anche il popolo per essere passato in rassegna, per tributare al Duce un indimenticabile trionfo. Egli è entrato nella città dalla via Etnea, che è lunga tremila metri. Non v'erano sbarramenti; la folla aveva lasciato libero solamente una specie di solco, entro il quale si sarebbe infilata la macchina del Duce. Così Egli, in piedi sull'automobile, è passato come su un mare di teste, su un agitar di mani, in mezzo ad un clamore enorme, altissimo. E' passato come un trionfatore, come un vittorioso, come un dominatore, tal quale Egli è per noi e per il mondo. E quanto bello e splendente è stato il suo incontro col popolo di Catania, e quanti episodi indicibilmente commoventi sono avvenuti durante il suo passaggio!

All'ingresso della città, al fondo Gioeni, v'è l'ospizio dei ciechi, un grosso edificio dove vivono moltissimi di questi doloranti uomini. Erano tutti alle finestre con le mani protese; e come non potevano vedere, così ascoltavano le voci per sapere l'annuncio dell'arrivo. Quando essi intesero che il Duce giungeva, allora si protesero tutti in avanti, come per una offerta, essi che non potevano vederlo, ma che volevano come tutti gli altri, più felici, donargli il cuore. Quel loro entusiasmo, quella loro fede, erano più intensamente commoventi e alti di qualunque altra cosa.

Nel solco aperto tra gli uomini si infilò la macchina del Duce, passò in un alone di gloria. Più tardi, nel suo discorso, Egli dirà al popolo che l'acclama, che chi non conoscesse il significato della parola entusiasmo, dovrebbe impararlo ora, in questo incontro di Catania col Duce; e farà giustizia, nel suo discorso, di tanti luoghi comuni: in Sicilia non v'è nulla da scoprire perchè tutto è stato già scoperto; e renderà un superbo onore al popolo siciliano dicendogli che non ha avuto bisogno di diventare fascista, poichè lo era da sempre; [illegible] fascista, ha una sola anima, nell'ardenza della sua fede; e citandolo come popolo forte, gli dirà anche, prendendo lo spunto dall'inaugurazione della caserma dei Giovani Fascisti, che all'arte militare i siciliani si dedicano [illegible] perchè [illegible] portarle per conto di altri o a cadere in servitù. Infine, [illegible] della prima pietra del palazzo di Giustizia, posa che Egli ha compiuto con le sue stesse mani, dirà che giustizia avrà il popolo, giustizia intesa nel senso più totale e più umano; e questo fortissimo e arditissimo popolo risponderà con grandi evviva, con clamorose potenti approvazioni ad ogni sua parola.

Non v'era più bisogno di dimostrare e stabilire una verità: la perfetta unità del popolo italiano, l'abolizione, cioè, di quei punti cardinali elettoralistici di infausta memoria, il Nord e il Sud. Il Fascismo ne ha fatto giustizia sommaria fin dal suo sorgere; ma questo viaggio del Duce conclama spettacolarmente la verità della più perfetta comunanza tra città e città, fra paese e paese d'Italia, tutti uguali, tutti animati dall'identico interesse, dall'identica aspirazione.

Passò, dunque, in un solco aperto tra gli uomini l'automobile del Duce; passò in un alone di trionfo, di gloria. La siepe umana era alta, altissima, poichè non v'era finestra, non v'era balcone che non fosse gremito; così, per tutte le strade dove Egli passava per andare ad inaugurare le nuove opere, per dare inizio alle altre. A queste opere Egli ha dedicato, come è solito fare, una visita attenta, scrupolosa; si è informato di tante cose di carattere artistico e tecnico, che hanno meravigliato tutti che non gli supponevano una conoscenza così profonda di questioni note solamente agli specializzati.

Campane a gloria

Intorno ad ogni edificio che Egli andava a vedere, era una nuova folla che gridava la sua gioia, il suo entusiasmo, la sua fede al Capo vittorioso e invincibile; da ogni casa, ricca o umile, dinanzi a cui Egli passava, gli veniva un'onda di passione indicibilmente profonda. E quando, la sera, mentre nella bella via Etnea sfolgoravano cento e cento fasci di luci che illuminavano il suo nome, Egli apparve al balcone della Casa del Fascio, tutto il popolo era nuovamente dinanzi al suo sguardo; il molteplice e unico volto di Catania era intento, appassionatamente, a quanto Egli stava per dire.

L'enorme raduno tacque d'improvviso quando Egli fece cenno di parlare, e la sua voce si levò squillante e potente. L'orgoglio antico e nuovo della Sicilia trovò nelle parole del Capo la sua vera consacrazione.

PARLA IL DUCE

"I popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare le armi degli altri„ - "Dopo l'Italia sono stati fatti anche gli italiani per i quali non esiste più nè Nord nè Sud„

Il Duce, parlando al popolo dal balcone della Casa Littoria, inizia il suo discorso rivolgendo al popolo di Catania un caldo saluto e rileva che la giornata odierna conferma l'ardente fede fascista del popolo siciliano, il quale respinge sempre da sè, istintivamente, le torbide teorie negatrici della vita e della storia.

« La Rivoluzione delle Camicie Nere — prosegue il Duce — ha spezzato per sempre le incrostazioni che intristivano l'anima ardente dei siciliani ».

Afferma quindi che Egli non intende affatto, come qualcuno vociferava, di creare alti commissari. Il tempo dei regimi speciali è finito per sempre. Funzionerà il provveditorato alle opere, munito dei mezzi necessari.

Dopo avere riaffermato la necessità della preparazione del popolo italiano alla vita militare, perchè i popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare le armi degli altri, il Duce accenna all'attenzione e all'interessamento che le manovre militari e il suo viaggio hanno, dovunque, concentrato sulla Sicilia, le cui ardenti giornate di [illegible] vissute costituiscono ancora una riprova che, dopo l'Italia, sono stati fatti anche gli italiani, per i quali non esiste più nè Nord nè Sud, termini divenuti [illegible] riferimenti di ordine geografico senza più alcun significato nella vita politica italiana.

Prendendo lo spunto dalla inaugurazione del Palazzo di Giustizia, il Duce prosegue soffermandosi particolarmente sulla importanza e sul valore che ha la giustizia: parola sacra e solenne, che il popolo accoglie nel suo cuore con emozione sempre profonda, specialmente il popolo che lavora e di cui Egli conosce i bisogni, le necessità, i disagi, non già per averli letti sui libri, ma per averli vissuti.

Il Duce, dopo aver affermato che oggi si inizia un nuovo periodo di storia, caratterizzato dalla creazione dell'Impero italiano, ricorda che il suo più grande pioniere in tempi oscuri fu appunto un siciliano: Crispi; e conclude il suo discorso dicendosi sicuro che l'Impero potrà sempre contare sulla fedeltà assoluta e incondizionata dell'Isola.

Quando Egli terminò il discorso, una voce sovrumana gli fece eco; la voce di una folla che ogni sua parola aveva udito con cuore di volta in volta appassionato, orgoglioso, superbo, tenero, ferreo. Allora mille razzi aprirono nel cielo, con enormi fragori, gli splendenti ombrelli di molti colori e le campane della chiesa di Sant'Agata, dei Minoriti, della Collegiata, di tutte le altre chiese di Catania, suonarono a gloria.

ALFIO RUSSO

Il Sovrano ed il Principe in Sicilia per le manovre

Cuneo, 11 notte.

S. M. il Re Imperatore è partito da Sant'Anna di Valdieri, per presenziare le manovre in Sicilia.

Napoli, 11 notte.

Stasera alle 20,41 è stato di passaggio per la nostra stazione centrale il treno speciale su cui viaggiava S. M. il Re Imperatore, proveniente da S. Anna di Valdieri. S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto qualche minuto prima accompagnato dal generale Aimonino, è salito sul treno e si è intrattenuto qualche minuto a colloquio col Sovrano. Il convoglio reale è partito per la Sicilia alle 20,52, fra le vibranti acclamazioni dei viaggiatori presenti.

Durante la notte è pure partito per la Sicilia S. A. R. il Principe Umberto, ossequiato dalle autorità e fatto segno a fervide acclamazioni.

S. E. Alfieri in volo da Venezia a Catania

Catania, 11 notte.

Proveniente da Venezia è giunto stamane alle ore 11 in volo il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri, che ha atterrato all'aeroporto « Lanza di Trabia ».

Il discorso di Messina nella eco internazionale

Budapest, 11 notte.

Tutti i giornali ungheresi pubblicano con grande rilievo di titoli il discorso pronunciato dal Duce a Messina sottolineando che Mussolini ha inequivocabilmente definito lo scopo del suo viaggio stroncando il tentativo di certi giornali esteri che hanno cercato di suscitare assurdi allarmi. I giornali di Budapest rilevano il carattere assolutamente pacifico e costruttivo del viaggio del Duce in Sicilia e notano che il discorso di Mussolini ha avuto un'eco favorevolissima in tutto il mondo.

L'ARRIVO DEL CAPO DEL GOVERNO A CATANIA (Telefoto).

Il cuore d'Italia

La Sicilia è ormai divenuta il cuore d'Italia. Anche il Sovrano è partito ieri da S. Anna di Valdieri per l'isola. Attorno a Vittorio Emanuele ed al Duce, vi sono principi, ministri, marescialli, generali e l'anima di quattro milioni di siciliani. Le manovre incominciano domani e si chiuderanno il 18 dopo il gran rapporto che il Capo terrà agli ufficiali sullo storico colle di Calatafimi, dove si svolse la prima e decisiva battaglia di Garibaldi e dei suoi Mille.

***

Tregua politica internazionale nell'attesa del discorso del Duce a Palermo, ma anche tregua militare nella guerra di Spagna ed in quella della Cina del Nord. Nei vari fronti spagnoli, dopo i violenti combattimenti delle scorse settimane, è succeduto un periodo di calma. Dalla Cina i telegrammi continuano a preannunziare imminenti grandi battaglie, che per ora non sono ancora incominciate.

***

Nell'autarchia economica, Lucien Romier, sul « Figaro », scorge una sicura minaccia di guerra. Il noto economista non vede altra sicurezza per la pace che il ritorno a quegli amabili tempi, quando vi era un normale scambio di uomini, di merci, di servizi tra paese e paese. Lucien Romier vuole tornare ai tempi del '14. Non ne ha visto il risultato?

LE MANOVRE

Panorama storico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Palermo, 11 notte.

La regione scelta per le grandi esercitazioni dell'Anno XV costituisce, si può dire, il teatro classico delle guerre che da venticinque secoli si sono combattute in Sicilia. Su questo terreno, situato fra Segesta e Selinunte (le due città rivali che per una questione di confine tanto guerreggiarono) si sono svolti eventi memorabili di cui la storia ci ha tramandato il ricordo più appassionato.

Qui Dionigi il Vecchio tarpò le ali alla vittoria cartaginese che dopo la conquista di Selinunte e Segesta si spingeva ardita verso Palermo; qui l'armata del Console Cecilio subì la grave crisi prodotta dalla comparsa degli elefanti, veri carri di assalto del tempo, che lo costrinsero a ripiegare dentro le mura di Palermo da dove il Console organizzò quella brillante manovra di arresto (fece scavare delle enormi fosse e vi pose nuclei di soldati celeri, armati di freccie e di lancie, che all'arrivo degli elefanti, a dire di Polibio, tanti dardi lanciarono contro le enormi bestie che queste, infuriate, volgendo le spalle ai romani, si gettarono sui cartaginesi rompendo le squadre e producendo loro un grande scompiglio. Quella manovra di arresto gli permise di ricondurre le insegne di Roma al Lilibeo; qui mussulmani, normanni, svevi, angioini, aragonesi, borbonici formarono lor fortune o subirono lor delusioni; ed in questo mare si combattè la più grande battaglia navale che la flotta di Roma abbia mai combattuto. Fu dopo il console Caio Attilio. I Romani volevano occupare l'Africa: misero perciò nelle navi i più valorosi soldati dell'esercito di terra, 140.000 uomini, 300 remiganti e 120 difensori per ogni nave, e divisero l'armata in quattro squadre.

La flotta cartaginese non era meno numerosa, contando 150.000 soldati. I Romani — lo stesso Polibio ci narra la battaglia con tale emozione da rimanerne soggiogati — conoscendo che i nemici li superavano nel navigare più velocemente, cercarono di mettersi in ordine serrato, o in avanscoperta, come si direbbe adesso (lo storico dice: « alla frontiera »). Seguivano le due squadre dei Consoli e le navi erano disposte in modo che la distanza in mezzo si faceva sempre più larga, mentre il rostro di ciascuna nave stava al di fuori. La terza squadra chiudeva il triangolo. Seguivano le navi con i cavalli e, in fine, la quarta squadra con i triarii. I cartaginesi, conosciuta la formazione della armata romana, divisero la loro flotta egualmente in quattro squadre, uscirono in battaglia, in posizione di tenaglia, come se avessero intenzione di circondare gli avversari. Costoro tentavano di sfondare la formazione nemica che era sottile, vi riuscirono e nel fervore della lotta si spinsero troppo innanzi. I cartaginesi li seguirono. Il resto della flotta romana si gettò sugli inseguitori e fu una pugna terribile perchè la quarta squadra cartaginese, che si era fermata, rivolte le prore contro i romani, assalì la squadra che portava i cavalli. Si vedevano tre battaglie, in tre punti diversi; alterne, furibonde, spettacolari battaglie; poi la prima squadra cartaginese cominciò a sbandarsi ed a fuggire, ed il resto si fece imbottigliare e dovette in gran parte arrendersi.

Le navi cartaginesi rimasero in mano di Lucio Manlio e di Marco Attilio: la via dell'Africa era aperta, il Mediterraneo era romano. Poco dopo, difatti, le aquile di Roma si posavano su Ermea, sulla quarta sponda.

Ma il ricordo vivo, il fatto vivo, che abbiamo sentito raccontare bambini dai nostri nonni e dai nostri padri, tutti illuminati di prepotente gioia nel narrare, è l'epopea garibaldina, che qui fece l'Italia, obbedendo alla volontà dell'Eroe: « *qui si fa oggi l'Italia o si muore* ».

Le truppe borboniche sono sulle alture dalla parte di Calatafimi; sulle alture di fronte, a mezzogiorno, sono i volontari: i carabinieri genovesi, in catena, occupano l'ultima posizione verso il nemico; le compagnie restanti sono scaglionate in colonna. I borbo-

nici, baldanzosi, fanno avanzare alcune catene di tiratori e due pezzi di montagna. Uno squillo di tromba nel campo dei volontari (la storia sembra leggenda, tanto la poesia è inscindibile dall'eroismo) fa arrestare il fuoco borbonico. Ed ecco le truppe indietreggiano. I volontari e le squadre si gettano alla carica. Sono nella valle, assaltano le alture, incuranti della tromba che suona l'alt, e sotto l'infuriare della mitraglia borbonica raggiungono il nemico di banchina in banchina, lo costringono alla baionetta — i cannoni non sparavano più! — lo sloggiano, lo vedono fuggire in disordine.

« *Calatafimi! oh avanzo di tante pugne* (scrisse Garibaldi nelle sue Memorie) *se all'ultimo mio respiro i miei amici mi vedranno sorridere, nell'ultimo sorriso d'orgoglio essa sarà ricordata. Tu fosti il combattimento di un popolo glorioso* ».

Alcamo in festa. Partinico fumante. Gibilrossa costellata di fuochi, la gara tra le squadre di La Masa, di Tukory, che tanto preoccupano Nino Bixio e fra' Pantaleo per raggiungere prima Palermo. La vittoria potrà posarsi sicura qui nella città imperiale, nella città rivoluzionaria, nella città del popolo. Per queste vicende, testimoni di tanta storia e di tanta gloria passa oggi il popolo in armi dell'Italia imperiale. In quelle stesse alture, in quelle stesse valli che il gran sole mediterraneo abbaglia e feconda, i soldati d'Italia addestrano lo spirito e il corpo ai grandi eventi; su quello stesso mare che da millenni è nostro, le navi d'Italia corrono sicure, l'arma aerea riempie di potenti fragori il cielo inviolato.

E le città, i borghi, i campi sono tutti una festa dello spirito e della natura. Il popolo esulta di ardente, incontenibile orgoglio perchè questa è l'Italia che il popolo ha sognato, per cui ha sofferto, ha combattuto, vinto; l'Italia veramente una, l'Italia veramente grande. E mille e mille echi ripetono in questi giorni, e si racchiude in quattro milioni di cuori, il nome di Colui che è l'artefice di questa splendente realtà: Mussolini.

Santi Savarino

Comandi e forze dei partiti contrapposti

Roma, 11 notte.

Nella imminenza delle grandi esercitazioni in Sicilia, le truppe e i servizi dei due partiti hanno completato alle ore 20 di oggi l'affluenza alle località che sono state prescritte dalla Direzione delle Manovre. Da domani 12 agosto, tali truppe e servizi si troveranno quindi in condizione di essere pronti alle successive operazioni che si svolgeranno dal 13 al 17 compreso. Il giorno 18 le unità che hanno partecipato alle esercitazioni, si trasferiranno nella zona di Santa Ninfa-Salemi. Il 19 avrà luogo la annunciata rivista. Intanto, fin dal 5 agosto, la Direzione delle manovre, che funziona da Comando delle forze azzurre e dalle forze rosse, si è stabilita in Castelvetrano. Direttore delle esercitazioni è, come è noto, Sua Ecc. il comandante designato di Armata Melchiade Gabba. Capo di Stato Maggiore il generale di Brigata Francesco Laviano. Intendente il colonnello di Stato Maggiore Lerici.

Il Partito Azzurro è comandato da S. E. il generale di Corpo di Armata Vittorio Ambrosio, capo di Stato Maggiore il colonnello Federico D'Arre, ed è costituito dalla 28.a Divisione fanteria *Vespri* al comando del generale Pagano, dalla 29.a Divisione Fanteria *Peloritana*, dalla 128.a Divisione Fanteria *Vespri II* e inoltre da truppe e servizi di Corpo d'Armata, tra cui il 10.o Bersaglieri, il CLXVI, il CLXVII, il CLXXI e il CLXXIII Battaglione Camicie Nere, il 12.o Battaglione carri di assalto, il 12.o Reggimento d'Artiglieria di Corpo d'Armata, il 12° Reggimento supplementare artiglieria di Corpo d'Armata, il 12° Gruppo Artiglieria contraerei, il 12.o Battaglione artieri (trasmettitori, fotoelettricisti, chimici, automezzi e servizi vari).

Il Partito Rosso è agli ordini di S. E. il generale di Corpo d'Armata Mario Nicolosi, capo di Stato Maggiore il colonnello Giovanni Maccario, ed è costituito dalla 71.a Divisione Fanteria *Sirte* comandata dal generale Barbieri, dalla 62.a Divisione Fanteria *Marmarica* comandata dal generale Rossi, dalla 63.a e 64.a Divisione Fanteria (supposti), dalla 1.a Brigata corazzata comandata dal generale Quarra, e inoltre da truppe e servizi di Corpo d'Armata fra cui il 20.o Reggimento Fanteria, dal 201 e 202 T. M. (supposti), dal 22.o Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata (supposti), dal 3.o Gruppo autotrasportato, dal 20.o Gruppo artiglieria contraerei, dal 4.o Gruppo cannoni contraerei, dal 20.o Reggimento Genio, da aliquote di fotoelettricisti, chimici, automezzi e servizi vari.

Entrambi i partiti dispongono di una squadriglia di aerei per la osservazione. Le esercitazioni avranno carattere continuativo, di giorno e di notte, salvo eventuali sospensioni ordinate dalla Direzione delle manovre.

Le truppe del Partito Azzurro sono contraddistinte dal berretto a busta grigioverde, senza fodera; quelle del Partito Rosso dall'elmetto coloniale.

Gli arrivi a Palermo al Quartiere Generale

Palermo, 11 notte.

A Palermo, sede del Quartiere Generale delle grandi manovre, sono arrivati in giornata S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, S. E. il comandante dell'Istituto Superiore di Guerra generale Vercellino, nonchè S. Ecc. Giuliani, ispettore superiore del Genio. E' atteso l'arrivo in aereo di S. E. Balbo, Governatore della Libia e Maresciallo dell'Aria.

Grande ansietà ed entusiasmo regnano in città per la venuta di S. M. il Re Imperatore, con tutto il suo seguito.

Gli autisti di Parigi in sciopero

Parigi, 11 notte.

E' noto che in seguito al rialzo dei prezzi dei trasporti in comune della regione parigina delle misure identiche erano state prese per quello che concerne le tariffe dei tassì. Ma queste misure hanno provocato numerose resistenze fra gli stessi autisti. Delle conversazioni intavolate al Ministero del Lavoro fra il ministro e i delegati degli autisti non hanno approdato ad alcun risultato. Fatto si è che stamattina uno sciopero di protesta è stato effettuato in parecchie Compagnie i cui veicoli sono rimasti in rimessa. Le ragioni sono per i salariati, il desiderio di vedere migliorati i loro salari in modo proporzionale all'aumento imposto laddove questi salari sono stati di recente aumentati con altri criteri da decisione superarbitrale, e per i piccoli proprietari il pregiudizio recato alla loro industria da un aumento di tariffa che in certi casi raggiunge il 40 per cento delle tariffe andate in vigore. Stamattina appena il 5 per cento delle vetture solite a circolare a Parigi sono uscite dalle rimesse, continuando a circolare con le vecchie tariffe.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati, un accordo è intervenuto stasera: il lavoro riprenderà domattina. Gli autisti hanno ottenuto un miglioramento di salario e verrà proceduto ulteriormente ad una revisione delle tariffe da parte della Prefettura della Senna. Per il momento verrà applicato un aumento uniforme del 20 per cento.

Per protestare contro l'atteggiamento del sindaco di Lens ostile alle rivendicazioni presentate dal sindacato il personale del municipio della città di Lens si è messo in sciopero. Nessun servizio è più assicurato e un unico impiegato rimane in permanenza al palazzo municipale per i casi urgenti. Alla polizia è assicurato soltanto il servizio giudiziario.

Riuniti alla Casa del popolo a Saint Brieuc, gli operai dell'arte edilizia, che avevano abbandonato stamattina il lavoro, hanno votato lo sciopero generale reclamando un aumento di salario del 20 per cento.

A Bastia, in seguito all'aumento del prezzo del pane, i padroni fornai hanno deciso di ricorrere domani alla serrata. Il municipio, d'accordo con la prefettura, assicurerà la fornitura del pane ricorrendo alla mano d'opera militare.

A Tunisi gli operai dei forni hanno dichiarato lo sciopero generale che è stato oggi effettivo. Essi reclamano l'applicazione della legge delle 40 ore e la revisione dei salari. Infine a Valenciennes gli operai delle autorimesse e delle officine di carrozzeria della regione, che avevano fatto uno sciopero di 24 ore, presentatisi stamane al lavoro, hanno trovato le porte delle officine chiuse. Un avviso dei padroni informava che questi rispondevano allo sciopero di 24 ore con una serrata di uguale durata. Gli operai hanno manifestato un vivo malcontento per la decisione dei padroni.

Gravi disordini in Siria

Villaggi ribelli bombardati dal cielo

Beirut, 11 notte.

L'aviazione da bombardamento e le truppe francesi sono entrate oggi in azione per domare la rivolta scoppiata nella Siria orientale. L'aviazione ha bombardato tre villaggi dove i ribelli hanno concentrato il meglio delle loro forze. Intanto colonne motorizzate sono partite da Beirut per ristabilire l'ordine. Le notizie sono scarse data l'insufficienza di comunicazioni; sembra comunque stabilito che la rivolta abbia avuto inizio ieri ad Amuda dove due ufficiali dell'esercito sono rimasti feriti. Il villaggio è poi stato saccheggiato dagli insorti.

In assenza dell'Alto Commissario, De Martel, il quale si trova in Francia, il suo sostituto Henri Meyrier si è recato ad Amuda con la prima colonna motorizzata di fanteria francese. Il villaggio è stato trovato abbandonato dagli insorti.

Si apprende ancora che la corriera postale di Gesirah non è giunta a destinazione: nulla si sa attorno alla sorte dell'autista e dei passeggeri.

Ad Aleppo è stata lanciata una bomba contro la casa del dottor Hassan Fuad, capo del Partito nazionale del blocco. Sempre ad Aleppo, la polizia ha scoperto nella stazione delle casse di materiale bellico destinate ai nazionalisti e provenienti dall'interno del paese. (Radio N. Y.).

Le cause dell'agitazione

Parigi, 11 notte.

(N. Y.). *Un portavoce del Ministero degli Esteri, interpellato sulla rivolta dei Curdi contro i cristiani siriani, ha dichiarato che non si posseggono attualmente precise notizie sulla situazione, ma che essa non è comunque così grave come sembrerebbe da talune notizie giornalistiche. Quali siano le origini dei torbidi scoppiati in questi giorni, non appare ancora ben chiaro. Sta il fatto che un forte movimento nazionalista si è manifestato da diversi mesi a questa parte: particolarmente attivi sono i militanti dell'organizzazione nazionalista « Camicie ferree » la quale si oppone alla divisione del paese ed ha iniziato una campagna vivacissima dopo la conclusione dell'accordo del Sangiaccato.*

I giornalisti all'ordine del giorno

Vivaci contrasti polemici sulla stampa anglo-tedesca

Berlino, 11 notte.

Più che mai divampa la polemica con l'Inghilterra per l'espulsione dei tre giornalisti tedeschi da Londra, a cui il governo del Reich ha risposto con la richiesta di ritiro del corrispondente berlinese del *Times*.

Si apprende intanto nei circoli giornalistici, senza che sinora la notizia abbia avuto conferma ufficiale, che alla richiesta del governo del Reich le autorità britanniche si sarebbero rifiutate di provocare il ritiro dell'Ebbut, contro il quale, dunque, il governo del Reich, se realmente vuole che egli abbandoni il suo posto nella capitale tedesca, sarà costretto a prendere la misura di ritirargli il permesso di soggiorno, praticamente espellendolo, insomma, che è poi quanto del resto il governo britannico ha fatto con i tre giornalisti tedeschi. Nulla purtuttavia si apprende o si annuncia in proposito, per quanto la suddetta deduzione si presenterebbe come logica nel caso supposto.

Secondo un'altra informazione inoltre la direzione del *Times* nel caso di espulsione dell'Ebbut si proporrebbe di non sostituirlo con un nuovo corrispondente, lasciando così vuoto il posto di Berlino. *L'Angriff* riportando questa informazione si domanda: « Crede con ciò l'Inghilterra di farci impressione? ».

Lo stesso giornale scrive un articolo assai vivace in cui insiste, nell'allargamento che si fa della questione, in quella più vasta di taluni corrispondenti esteri, non soltanto anglo-sassoni — come dice il giornale — la cui lamentata attività non si sarebbe limitata allo svisamento o alla falsificazione della verità nei propri scritti giornalistici, ma si sarebbe spinta fino a mantenere rapporti con gruppi interni tedeschi, praticamente prestando loro aiuto nella loro attività di opposizione. Con ciò quei giornalisti si sarebbero resi colpevoli di ingerenza nelle cose interne della Germania, giustificando così fin da ora i provvedimenti che si riguardo si ha intenzione di prendere. Trasportato dal calore della polemica il giornale arriva anzi a dire che per questa scorrettissima condotta « la più gran parte dei corrispondenti esteri di Berlino avrebbe dovuto a quest'ora essere cacciata fuori dai confini ». La polemica si allarga poi per il fatto di una deliberazione presa questa mattina dall'associazione della stampa estera di Berlino, la quale, riunitasi d'urgenza in assemblea straordinaria, ha approvato un ordine del giorno in cui si protesta, unicamente in via di massima, contro il principio dei provvedimenti di espulsione di giornalisti, da qualsiasi governo siano presi, quando si basino unicamente sull'attività professionale del giornalista.

Un comunicato ufficiale controbatte questa tesi, che dichiara inaccettabile sia in Germania che presso qualsiasi altro Paese.

Secondo questa manifestazione ufficiosa un'assoluta mano libera ai giornalisti esteri non può essere lasciata, nel senso di una mano libera la quale includa anche la facoltà di falsare o svisare la verità, minando così i rapporti internazionali del paese nel quale il giornalista è ospite, e minacciando in sostanza la pace. Contro un'attività di questo genere non è soltanto diritto, ma dovere dei governi di intervenire con provvedimenti adeguati per difendersi e difendere la pace. La risposta ufficiosa conclude del resto accennando anche ad altre attività di taluni corrispondenti esteri della Germania in sostegno di gruppi interni di opposizione.

La stampa tutta, infine, continua a insistere nella sua protesta contro le tre espulsioni britanniche che il governo britannico stesso non ha saputo finora giustificare con nessuna censura o appunto circa l'attività professionale dei colpiti cosa che del resto — osservano tutti i giornali — per uno di essi, almeno, il von Langen, sarebbe stato impossibile, essendo egli a Londra soltanto da qualche settimana appena, dopo il suo soggiorno romano; e i giornali si domandano su che cosa dunque si basi il provvedimento inglese, insostenibile e inspiegabile apparendo ad essi l'appunto mosso dalla stampa britannica di attività propagandistica nazionalsocialista.

In quanto al von Langen i giornali registrano poi con soddisfazione la smentita della agenzia *Stefani* all'asserzione fatta da qualche parte della stampa britannica che anche dall'Italia il von Langen sarebbe stato a suo tempo espulso per analoghe ragioni.

Il *Berliner Tageblatt*, rilevando la smentita italiana, mette in evidenza la posizione favorevole all'impresa abissina a suo tempo assunta dal von Langen in Italia, come quella che più che ogni altra cosa sta forse a determinare il rancore britannico contro il giornalista; il giornale continua poi rilevando che ad ogni modo, data la nuova piega dei rapporti italo-inglesi, per la quale l'Inghilterra sembra apparecchiarsi a porre la parola fine al contrasto abissino, il provvedimento inglese appare anche meno spiegabile.

G. P.

Chi era l'ignoto viaggiatore dell'aereo caduto in Romania?

Varsavia, 11 notte.

La stampa polacca occupandosi della catastrofe aviatoria verificatasi nei giorni scorsi sulla linea Mosca-Praga, informa che le autorità romene non sono riuscite finora ad accertare l'identità di uno dei passeggeri non avendogli trovato indosso il passaporto o altri documenti. A Mosca si mantiene il più assoluto riserbo, tanto che le autorità sovietiche si sono rifiutate di comunicare l'elenco dei passeggeri che avevano preso posto nell'aeroplano sfracellatosi in territorio romeno. I giornali polacchi scrivono che si ha ragione di ritenere che il viaggiatore la cui identità non è stato possibile stabilire sia un alto ufficiale sovietico che era diretto in Spagna e che al suo arrivo a Praga avrebbe dovuto ricevere i documenti necessari per proseguire il viaggio.

Tatarescu resta al potere

Bucarest, 11 notte.

Il Presidente del Consiglio Tatarescu uscendo oggi dalla Reggia ha risposto ai giornalisti, i quali gli chiedevano se fosse vero che il gabinetto stesse per dimettersi, che il Governo resterà fedele fino alla fine al mandato conferitogli dalla Corona e dal Paese. Questa smentita è interessante in quanto si era parlato di un probabile ritorno di Titulescu al potere. Titulescu, attualmente, si trova in una stazione termale cecoslovacca. Il Ministro degli esteri Antonescu ha fatto tutti i preparativi per la conferenza della Piccola Intesa che avrà luogo alla fine del mese a Sinaia e si ritiene che egli resterà in carica anche dopo questa conferenza e dopo la sessione ginevrina.

OMERTA' E VENDETTA

Tragica catena di delitti nei bassifondi di Parigi

Parigi, 11 notte.

L'uccisione del « gangster » corso Gian Paolo Stefani, freddato la scorsa notte in via Fontaine, e cioè nel pieno centro di Montmartre, è l'ultimo episodio — per il momento — di una « vendetta » assai simile alle più celebri fra quelle della Corsica. Questo Stefani, nel quartiere delimitato dalla piazza Pigalle e Nôtre Dame de Lorette, era come un barone feudale, e si arrogava ogni diritto compreso quello di fare giustizia, a modo suo s'intende. Altri banditi di secondaria importanza si sono recentemente ribellati al suo dispotismo e hanno giurato di abbatterlo.

Le cause di questa « vendetta »? Gian Paolo Stefani e suo fratello Stefano erano formidabili trafficanti di stupefacenti; ed è noto che questo commercio clandestino rappresenta enormi interessi. Due o tre organizzazioni si sono spartito, infatti, il mercato parigino, nel quale centomila intossicati consumano ogni anno circa trecento milioni di franchi di stupefacenti. Una cifra d'affari che spiega le cruenti, aspre lotte dovute a una concorrenza la quale spesso non si ferma che davanti alla morte.

Il contrabbando dello stupefacente è difficile e caro; è più comodo tentare di fabbricarne sul posto. I due Stefani impiantarono perciò un laboratorio chimico; ma non producendo essi quel che ne speravano, lo vendettero per un boccone di pane, 50 mila franchi, a certi rivali, i quali, più abili di loro, riuscirono a farlo fruttare e a trarne enormi benefici.

Gli Stefani, quando ebbero contezza di questi brillanti risultati, ne provarono vivo dispetto e giurarono di « vendicarsi »: ma gli avversari, decisi a non lasciarsi sorprendere, per il tramite di uno dei loro uomini, un certo Foata, li denunciarono alla polizia.

La notte di Natale del 1934, Foata era con la sua amante, Maddalena Keusch e il loro bambino, il cinquenne Francesco, al Bar del Rat-mort, nella piazza Pigalle. La porta del locale, a un tratto, si spalancò; un uomo comparve e sparò. Foata colpito in pieno, riuscì a tenersi in piedi aggrappandosi al banco, ma il bimbo suo s'abbandonò a terra stringendo fra le braccia il bel pulcinella che suo padre gli aveva donato poco prima. Era mortalmente ferito: all'ospedale il bimbo spirò mormorando: « Mamma, mi hanno fatto male! ».

Nel letto vicino Foata, che si credeva ferito a morte, fece giurare a due amici accorsi, di vendicarlo, e indicò nei fratelli Stefani gli sparatori.

La polizia, quella notte stessa, arrestò Gianpaolo Stefani. Lo Stefano non era con lui; si trovava in un bar di via Fontaine. Alle 2 del mattino, un uomo scese da un tassì, e fatta irruzione nel bar, l'uccise con due rivoltellate alla testa. Risalito in vettura l'uccisore riuscì a scomparire; e non fu più ritrovato.

Gianpaolo Stefani comparve in Corte d'Assise il 25 marzo 1936: ogni particolare dell'istruttoria lo indicava come l'uccisore del bambino, ma la legge della malavita lo proteggeva. Nè Foata, guarito, nè Maddalena Keusch, la madre del bimbo morto, vennero ad accusarlo. Il « gangster » fu assolto, per non provata reità.

Uscito di prigione lo Stefani si recò sulla tomba della moglie, morta durante la sua prigionia, al cimitero di Thiais accompagnato da un fedelissimo, un certo Paoleschi. Foata era là, in agguato; egli sapeva che il primo gesto del suo nemico sarebbe stato di recarsi su quella tomba; ed era là dall'alba, nascosto dietro una croce di pietra, armato di carabina. Non appena Stefani si fu inginocchiato egli sparò; ma il Paoleschi cadde, mortalmente ferito.

Foata si diede alla fuga; ma raggiunto, fu consegnato agli agenti. La prima vendetta era dunque mancata. Il 28 del luglio scorso, Foata comparve dinanzi ai giurati della Senna. Lo Stefani ebbe l'audacia di venire a dichiarare alla sbarra di non riconoscere in Foata colui che aveva sparato su di lui. Ma Foata era stato colto in flagrante, e perciò egli fu condannato a sette anni di lavori forzati.

Tuttavia la condanna dello Stefani incombeva; la « vendetta » non poteva mancare. Gli avversari scelsero l'esecutore della condanna in un tale che la vittima non conosceva, e che potè avvicinarla in modo da colpirla con assoluta sicurezza.

L'assassino di ieri, il macellaio Andrea Marquin, arrestato mentre fuggiva dopo aver fatto il colpo, interrogato per tutta la notte, finì per confessare di aver sparato perchè si era creduto minacciato dallo Stefani, col quale era in contesa per rivalità di donne.

Quando Maddalena Keusch, la madre del bambino ucciso, ha saputo che lo Stefani era morto questa mattina, non ha nascosto la sua gioia. « Egli ha sofferto per tutta una notte, come tutta una notte sofferse, prima di morire, il mio piccino. Sono stata vendicata! ».

Il processo tra un parrucchiere e la moglie di un Ministro

Bucarest, 11 notte.

La moglie del ministro Franasovici ha intentato un processo al proprio parrucchiere, che, invece di pettinarla nel modo da lei desiderato, le ha acconciato una pettinatura alla Elton. La signora dichiara di non potersi far vedere in società conciata a quel modo e di avere patito un danno morale valutabile a trecentomila lei. Quale sarà il parere del Tribunale è difficile prevedere. Il parrucchiere si difende obiettando che l'acconciatura alla Elton è ancora di moda, e che egli non ha avuto l'intenzione di danneggiare una così illustre cliente.

Un luogotenente di Al Capone espulso dal Principato di Monaco

Nizza, 11 notte.

La polizia del Principato di Monaco ha arrestato questa sera, decretandone l'immediata espulsione, il celebre bandito Kid-Tiger, *gangster* americano ed ex-luogotenente di Al Capone. Il personaggio era sceso tre giorni or sono nel più grande albergo di Montecarlo, sotto il nome di Alessandro Sikowsky, nato il 10 agosto 1896, a Radousk in Polonia. Alle persone facoltose che riusciva ad avvicinare diceva apertamente che, espulso dagli Stati Uniti, si era rifugiato momentaneamente a Montecarlo, dove contava di contrarre un prestito al fine di acquistare un aeroplano, con il quale raggiungere Chicago, e qui realizzare la sua fortuna che, in seguito alla sua movimentata espulsione aveva dovuto abbandonare fortuna che s'aggirerebbe sui 400 milioni di franchi.

Le spese eccessive e stravaganti fatte dal Kid-Tiger in questi giorni e i suoi disegni rocamboleschi hanno consigliato alla polizia monegasca la misura precauzionale. Il Sikowski era attivamente ricercato, come egli stesso ha tenuto a dichiarare ai vari giornalisti che lo hanno interrogato, da varie polizie europee, e particolarmente da quelle portoghese e italiana.

Il fidanzamento di Carnera

Un giudice di New York dà torto al pugile

New York, 11 notte.

Primo Carnera, l'anno scorso, aveva rivolto ai tribunali americani una petizione per ottenere che la causa intentatagli dalla cameriera londinese Emilia Tersini, alla quale egli aveva promesso il matrimonio, fosse dichiarata caduta in prescrizione, in seguito al silenzio di due anni mantenuto dalla Tersini. Se il pugile avesse ottenuto questa sentenza, sarebbe anchè stata sospesa la procedura fallimentare aperta contro di lui.

Senonchè oggi il giudice Levy, di New York, ha respinto la petizione di Carnera, ordinando la continuazione della procedura fallimentare.

Si ricorderà che Carnera, molti anni or sono, si era fidanzato con la Tersini. La cameriera italiana, poichè il matrimonio non fu mai celebrato, decise di approfittare della legge che accorda notevoli indennizzi alle ragazze cui sia stato promesso il matrimonio, e ottenne dal tribunale londinese una sentenza favorevole che ingiungeva a Primo Carnera di versare alla Tersini la somma di 4200 sterline, pari a circa 400 mila lire. Poichè il pugile da allora non mise più piede in Inghilterra, la Tersini si rivolse al tribunale americano, il quale le diede tutte le ragioni, riducendo però l'indennizzo a 15 mila dollari, quasi 300 mila lire; ma la Tersini non ha ancora ricevuto un centesimo di questo bel gruzzolo; e perciò continua a portar piatti come un tempo.

Resurrezione

Parigi, 11 notte.

I giornali riproducono brani del discorso pronunciato da Albert Lebrun a Lunéville. « Perchè il Paese riviva — ha detto l'oratore — occorre che ciascuno di noi, al posto modesto o elevato che gli ha dato la sorte, compia il suo dovere senza risparmiare le energie...». Ma era morta, la Francia? E chi l'aveva fatta morire?

Drammatico viaggio di un belga e d'una inglese

New York, 11 notte.

All'arrivo del piroscafo « Hybert » a Houston nel Texas il capitano ha consegnato stamane alla polizia due viaggiatori clandestini, un belga e una signora inglese, tale Ester Normann. Quest'ultima si era imbarcata di nascosto a Rotterdam credendo di doversene stare celata pochi giorni fino a New York. Senonchè tale non era la destinazione della nave e il viaggio si prolungò molto di più. I due passeggeri soffrirono la fame e per poco non soffocarono durante i giorni di gran caldo con una temperatura di 50 gradi nella stiva. Il belga si arrese dopo pochi giorni ma non tradì la presenza della donna. La Normann fu costretta dopo il 20.o giorno a salire in coperta essendosi sviluppato nella stiva un incendio. I poliziotti americani si sono congratulati con lei per il suo coraggio ma le hanno detto che ciò non ostante dovrà essere rimandata a Rotterdam.

Il prossimo matrimonio di Maria Dolores di Borbone-Orléans

Parigi, 11 notte.

Il 16 corrente verrà celebrato a Ouchy, in Svizzera, il matrimonio religioso della principessa Maria Dolores di Borbone-Orléans, figlia primogenita dell'Infante Don Carlos, secondo figlio del Conte di Caserta, con S. A. il Principe Augusto Czartoryski. Ma domani i giovani fidanzati saranno legalmente sposati davanti all'ufficiale dello Stato Civile di Losanna.

La principessa Maria Dolores, qualche settimana fa, serviva ancora come infermiera nelle file del generale Franco. L'estate dello scorso anno, suo fratello il Principe Carlos, che abitava a Cannes, decise di arruolarsi fra le truppe nazionali. Semplice soldato, poi sottufficiale, e infine sottotenente del Genio, cadde valorosamente, il 27 settembre, davanti a Bilbao. Fu in seguito a questa morte che la colpiva tanto crudelmente, che la principessa Maria Dolores si arruolò come infermiera raggiungendo le prime linee, per curarvi i feriti.

Numerose personalità si troveranno ad Ouchy il 16 agosto. Oltre alla principessa Czartoryski, madre del fidanzato, e l'Infante Don Carlos, padre della sposa, saranno l'Infante Alfonso e il Conte di Parigi in qualità di testimoni. Fra gli invitati di onore saranno l'ex re Alfonso XIII, l'ex regina Amelia del Portogallo, l'ex-re Ferdinando di Bulgaria, la Contessa di Parigi e numerose altre personalità. Il generale Franco sarà ufficialmente rappresentato, a quanto si afferma, dall'ex-ambasciatore di Spagna a Parigi, Quiñones de León. Dopo la cerimonia, i giovani sposi partiranno per i laghi italiani, ove rimarranno qualche tempo prima di recarsi al Castello di Scaraywa.

Un gregge di pecore ucciso da uno sciame di api

Budapest, 11 notte.

Fuggite dall'alveare, le api di un apicoltore di Janofalva si sono precipitate sulle pecore al pascolo, di un contadino, e le hanno punzecchiate tanto da ucciderle tutte. La cosa avrà uno strascico giudiziario. Secondo il colono, le pecore uccise dalle api non possono essere utilizzate, ed è per questa ragione che egli intende essere risarcito dei danni dall'apicoltore.

I congedi nuziali

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del Regio Decreto Legge concernente la concessione di un congedo straordinario agli impiegati per contrarre matrimonio. Il decreto si compone di un articolo nel quale è detto che gli impiegati dello Stato, delle altre pubbliche Amministrazioni anche aventi ordinamenti autonomi, degli enti parastatali, comunque costituiti e denominati, delle opere nazionali, delle associazioni sindacali e loro istituti collaterali, ed in genere di tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti a vigilanza, o tutela dello Stato o al cui mantenimento lo Stato concorra con contributi di carattere continuativo, nonchè gli impiegati privati previsti dal Regio Decreto Legge 13 novembre 1924, n. 1825, convertito nella legge 18 marzo 1926-IV, n. 562, potranno richiedere per contrarre matrimonio, rispettivamente al capo di ufficio o al proprio datore di lavoro, un congedo straordinario non eccedente la durata di giorni quindici. Durante il predetto congedo straordinario lo impiegato è considerato ad ogni effetto in attività di servizio. Il Decreto entrerà in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il « Mongioia » giunge oggi a Genova

Genova, 11 notte.

Giunge notizia da Algeri che da quel porto è salpato diretto alla nostra città, dove giungerà domani pomeriggio, il piroscafo *Mongioia*, vittima dell'attentato rosso davanti ad Algeri. A bordo della nave è stata caricata con tutti gli onori e con l'intervento dell'intera comunità italiana, la salma del capitano Franco Solari. Il piroscafo giungerà a Ponte dei Mille domani pomeriggio, e Genova sta preparando all'eroico comandante onori funebri solennissimi.

La Medaglia al valore al direttore del "Corriere dell'Impero"

Addis Abeba, 11 notte.

Con splendida motivazione il camerata comm. prof. Carlo Milanese direttore del *Corriere dell'Impero*, è stato decorato di medaglia di bronzo per la sua partecipazione alla guerra italo-etiopica quale centurione del VI Gruppo Battaglioni d'Assalto Camicie Nere « Montagna ».

Vive congratulazioni al valoroso collega, fascista vigilante, due volte combattente e volontario di guerra a 52 anni, particolarmente caro al cuore del giornalismo fascista piemontese.

Uno schema di contratto per il taglio e la raccolta del riso

Milano, 11 notte.

Stamane, nella sede dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura, presieduta dal grand'uff. Aimi, segretario della Federazione nazionale salariati e braccianti, ha avuto luogo una riunione di tutti i segretari delle Unioni risicole, allo scopo di predisporre lo schema di contratto nazionale per l'operazione di taglio e raccolta del riso. Alla riunione hanno presenziato il capo dell'ufficio di coordinamento, il comm. Polacco dell'ufficio sindacale della Federazione, e l'on. Carlotato presidente dell'ufficio nazionale di collocamento mondariso. Alla discussione hanno partecipato tutti i presenti ed il capo ufficio Aimi l'ha conclusa assicurando l'interessamento della Confederazione affinchè anche i lavoratori addetti al taglio ed alla raccolta del riso possano godere, oltre agli aumenti disposti per le altre categorie, anche le provvidenze di carattere sociale che stanno a dimostrare il continuo interessamento del Regime a favore dei lavoratori italiani.

Due alpinisti tedeschi periti sulle Dolomiti

Mancano notizie di una signorina

Trento, 11 notte.

Una sciagura alpinistica è avvenuta sulle Dolomiti in San Martino di Castrozza. Due impiegati germanici, Helmut Kimmes, di 25 anni, da Bruchsal, ed Enrico Jungmann, di 25 anni, da Karlsruhe, erano partiti da soli per compiere senza guide l'ascensione della Pala della Madonna, che si eleva a 2800 metri. Iniziata felicemente l'ascesa e sorpassato il Velo della Madonna attraverso uno spigolo piramidale assai difficile, essi avevano quasi raggiunta la cima, allorchè l'Helmut, che faceva da capo-cordata, precipitava, trascinando il compagno. I due disgraziati rimbalzavano per oltre 300 metri di roccia in roccia, rimanendo orribilmente sfracellati.

Due turisti durante una scalata scorgevano ieri i due cadaveri e ne davano comunicazione alle autorità, le quali ricuperavano le salme.

Vittima di un'altra disgrazia alpinistica sembra sia rimasta la signorina Anna Blanhorn, di 22 anni, che, recatasi sei giorni fa a compiere da sola una escursione in montagna, sotto il passo di Rolle, non ha più fatto ritorno, fino a questa sera, all'albergo dove era alloggiata.

Nel cogliere stelle alpine precipita in un burrone

Bolzano, 11 notte.

Nella zona del Col Rodella (Dolomiti) lo studente germanico Ulrico Sachs, di 17 anni, essendosi troppo avventatamente arrampicato in una zona rocciosa, alla ricerca di stelle alpine, scivolava nel vuoto andando a sfracellarsi in un burrone. Il cadavere dell'infelice veniva ritrovato alcune ore più tardi da un gruppo di alpinisti, che lo trasportavano a Santa Caterina.

Brillante impresa alpinistica di quattro goliardi milanesi

Milano, 11 notte.

Si ha notizia da Chiareggio che sono rientrati al Campo nazionale universitario, al piano del Lupo, i fascisti universitari Tagliabue, Sicola, Longoni e Lanatti, che hanno compiuto un'impresa alpinistica di eccezione, scalando la parete nord-est del monte Pioda (metri 3433) per la prima volta: una parete di circa 500 metri, di ghiaccio e di roccia, che si eleva dal ghiacciaio del monte Disgrazia. Gli universitari sono partiti dal rifugio Del Grande, divisi in due cordate e, raggiunto l'attacco della parete alle prime luci dell'alba, hanno raggiunto la vetta verso le 10, segnando ciascuna un itinerario diverso. Sulla vetta conquistata i fascisti universitari hanno innalzato il tricolore ed il gagliardetto del GUF di Milano.

CORA-CORA
L'aperitivo che piace a me!..
Dona l'appetito e le figurine del «CONCORSO DEL LEONE»
La figurina N. 101 "IL LEONE" vale da sola 10 Albums completi

Attenti... che sia proprio „IDROLITINA"!
Quando acquistate IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, siate bene attenti che non vi sia dato un altro prodotto di prezzo inferiore, perchè questo può essere pericoloso. L'IDROLITINA non è da confondersi con le comuni polveri per acqua da tavola.
IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

SALI TAMERICI
REGOLANO L'INTESTINO

ponete sulla bilancia

...le 12 lire che spenderete per acquistare un biglietto della Lotteria di Merano, e la cospicua somma che esso potrà apportarvi: vi convincerete che vale la pena di tentare!
LOTTERIA DI MERANO
UN BIGLIETTO 12 LIRE

Ferragosto alle
GROTTE di POSTUMIA
Riduzioni Ferroviarie
TRENI POPOLARI

La R. Pretura di Moncalieri

in data 21 luglio 1937 XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

CARRETTO BASILIA di Carlo nata ad Asti il 1° agosto 1909 residente in Nichelino via Torino 42, esercente negozio di vini, per avere il 9 giugno 1937 in Nichelino detenuto per la minuta vendita al pubblico litri 1500 di vino senza indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire duecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali « La Stampa » ed « Il Corriere Economico » di Torino.

Per estratto conforme all'originale. (4860

Moncalieri, 7 agosto 1937-XV.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 21 luglio 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

OSELLA ANNA di Tomaso, nata il 24 giugno 1904, in Carmagnola ed ivi residente Borgo S. Giovanni, negoziante in commestibili, per essersi accertato in Carmagnola il 5 giugno 1937 che deteneva litro uno di olio di semi che vendeva per olio di oliva.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di Lire cinquecentocinquanta di multa ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali « La Stampa » ed « Il Corriere Economico » di Torino.

Per estratto conforme all'originale. (4861

Moncalieri, 7 agosto 1937-XV.

Il Cancelliere: FAILLA.

Omaggio personale a Leopardi

Se mio proposito fosse di riferirmi al problema della valutazione critica obiettiva del Leopardi, rimanderei per prima cosa i lettori (e me con essi) alle opere che, da ormai quasi un secolo, e più copiosamente in questa ricorrenza centenaria, hanno tale problema autorevolmente trattato: ultimo, in ordine di data, al bel libro che l'amico Luigi Tonelli (*) gli ha dedicato testè; e in simili sedi autorizzate noi potremmo istruttivamente apprendere in quanti modi si sia già tentato di circoscrivere in una formola la quintessenza del Recanatese, cercando «cosa vi sia di costante, d'intimo, d'essenziale nella lirica leopardiana, attraverso e nonostante le sue molteplici mutazioni; epperò come essa debba, in ultima analisi, essere definita». Messosi per tale via, e lasciate senz'altro da parte l'abusato dilemma: *classico-romantico*, nonchè l'altra insufficiente antinomia: *amor di se stesso - sentimento cosmico* (in quanto entrambi conciliati e risolti nella complessa personalità leopardiana) — il Tonelli non si lascia sedurre che fuggevolmente da altre definizioni del Leopardi quale «poeta del pensiero», oppure «poeta del ricordo», e «della smarrita giovinezza», o «del paradiso perduto»; e si ferma a quella che, a parere del nostro A., per essere la più ovvia, non cessa di rimaner la più vera: Leopardi «poeta del dolore», in quanto il dolore sarebbe la nota dominante della sua poesia; quella che non manca mai al variar delle altre, che ne sono da essa costantemente atteggiate.

Leopardi poeta del dolore, come (secondo una nota definizione crociana) Carducci è poeta della storia e, secondo altri, D'Annunzio è poeta della lussuria. Alla grave responsabilità critica implicita in queste formule sintetiche può legittimamente sottrarsi chi — come me, ora — voglia semplicemente chiedersi che cosa abbia rappresentato, e rappresenti tuttora, il poeta nel quadro del proprio spirito e nel corso della propria vicenda: la cosa è allora più facile, perchè elementi personali intervengono a rendere meglio determinato il problema. Ed ecco che, da questo punto di vista suggeritomi dalle mie tendenze incorreggibilmente autobiografiche, io devo, ad esempio, senz'altro escludere che Leopardi possa venir definito «poeta del dolore», inquantochè — passando i suoi lamenti sulla mia anima come acqua corrente sopra una roccia, senza lasciar traccia; quasi fossero pura retorica; e pur sapendo che non è così — l'effetto su me della sua poesia fu sempre, invece, meravigliosamente rasserenante. Per me Leopardi non è nè filosofo del pessimismo, nè poeta patrio, nè poeta d'amore, nè alcun'altra delle determinazioni accennate sopra — ma, esclusivamente, «poeta della Natura»: è solo sotto questa forma e in quest'abito ch'egli conta per me; però in qual modo totale e perfetto!

Per me, quando gli aspetti naturali intorno mi ripetono: *E la lucciola errava appo le siepi — E in su l'aiuole, susurrando al vento*... oppure: *Un canto che s'udia per li sentieri — Lontanando morire a poco a poco*..., non solo sento salirmi agli occhi e alla gola il solo pianto che un uomo osi confessare, ma lo spirito rinuncia per un momento al suo compito di osservazione e di espressione: è già stato detto tutto.

***

Non sono certo molto numerosi gli uomini che ciascuno di noi colloca nel Pantheon familiare, eleggendoli a dei Lari e Penati del proprio focolare spirituale: e quando uno arriva a questo, diventare — a distanza di generazioni — il compagno assiduo e l'alimento abituale di un altro spirito, può dire di non essere vissuto invano (almeno, per quel tanto che vivere possa non essere una cosa vana). Per mio conto, io annovero quattro o cinque di questi uomini o entità, assurti a geni domestici, che mi accompagnano nel mio cammino: Goethe, alla cui vita, non meno che all'opera, mi è ormai abituale riferirmi, come a una specie di Bibbia; Rousseau, dio della Sensibilità e della lontana Adolescenza, coi suoi due fàmuli Amiel-Ginevra; il blocco poetico «Piemonte», specie di deità appena sbozzata, che talvolta mi accenna e balena col volto di Alfieri, tal'altra con quello di Cavour; o di qualche Sabaudo, o di qualche castello: e attorno vi lavorano appassionati cari operai, cari amici, come Calandra e Gozzano; e a me è dolce pensare che, negl'intervalli del demiurgo, anch'io attendo a rifinirla. Leopardi appartiene in pieno a questa schiera di deità familiari, e la sua parte è quella di spirito animatore della Natura, quale piace alla mia sensibilità più profonda. La Natura che amo non è dannunziana ma leopardiana: egli l'ha resa, atteggiata e colorata in un modo, dal cui cerchio magico, tracciatosi intorno a me nell'adolescenza, non ho mai più saputo nè voluto uscire. Più di un grande poeta, evidentemente, ha informato del suo spirito un ambiente: Mistral, per esempio, è la Provenza, Heine la selva germanica; quanto a Leopardi, direi che è la «zona temperata» in genere, còlta ed espressa nelle sue peculiarità più adorabili, che ora vorremo un poco esaminare.

«Poeta della Natura», dunque: ma qui sento il bisogno di specificar meglio, e aggiungo subito: «poeta della luna», prontissimo, su questo punto, ad accettare la discussione e a dar battaglia. Chi ha chiamato Leopardi «poeta dell'infinito», secondo me non ha còlto esattamente nel segno. Il senso dell'infinito non appare insomma che in due momenti dei Canti, e siano pure momenti supremi; ma la luna! Per conciliare le cose dirò, se volete, che al senso dell'infinito, come ad altri, Leopardi è condotto occasionalmente dal suo senso, ben altrimenti immanente, ricco e vario, della luna (il che, letteralmente parlando, è vero una volta su due, e cioè nel Canto del l'astore errante; *Ancor non sei tu paga — Di riandare i sempiterni calli?*). La luna mi sembra veramente il nucleo fondamentale, o fuoco, della sua visione; il *deus ex machina* del mondo naturale leopardiano; l'occhio stesso, direi, con cui il poeta guarda il mondo. Subito dopo verrà, se volete, il «borgo», anzi il «borgo sul colle»; o la «sera», o magari la «siepe» e il «vento» — ma, per frequenza di richiami, varietà di tocchi, insistenza e tenerezza di epiteti, nessun altro oggetto può, nemmeno lontanamente, starle a paro. La «cara» luna, la «graziosa» luna (e ogni pretesto è buono a noi per ricantarci quella musica divina): *O cara luna, al cui tranquillo raggio — Danzan le lepri nelle selve... O graziosa luna, io mi rammento... E tu pendevi allor su quella selva — Siccome or fai, che tutta la rischiari... Quale in notte solinga — Sovra campagne inargentate ed acque... Voi collinette e piagge — Caduto lo splendor che all'occidente*... e par che un flauto magico accompagni. Solo la melodia belliniana della *Casta diva*; e un po' meno quell'altra: *Com'è gentil - la notte a mezz'april*... mi sembra possano da lunge, e pur coi mezzi tanto più galeotti della musica, rendere un simile incanto. E tralascio, come vedete, i tre più formidabili Idilli lunari: il *biancheggiar della recente luna*, e il resto.

Questa congenialità profonda dello spirito leopardiano con gli aspetti lunari e notturni della Natura si presterebbe, evidentemente, a delle interessanti interpretazioni psicologiche: e ne emergerebbe, credo, l'essenza genuina di quell'anima, prima e fuori delle deformazioni prodottevi dal pessimismo, dall'infelicità fisica e dal dolore, che sono elementi accessori e sopravvenuti. Nonostante stupende evocazioni, quale *il margine d'un lago - Di taciturne piante incoronato* — Leopardi non è, nativamente, un poeta del meriggio, della grande estate, dell'*Après midi d'un faune*, di tutte queste cose più o meno dannunziane. Fra tanti inni alla luna, un leopardiano *inno al sole* voi non lo sentite possibile; e nemmeno è un poeta del mattino (ora, del resto, che, dopo le nove, è genericamente antipoetica, perchè troppo sacra all'attività pratica; e difatti i canti, le musiche stonano al mattino); sicchè neanche l'aurora, momento poetico sì, ma di troppa luce, fervide speranze e baldanzosi propositi, è fatta per lui, la cui indole, nativamente idilliaca, sente la sera, l'ombra appena rotta dal chiarore del tranquillo astro: ed ecco che, quando la esprime, la pace dell'adeguamento di sè a sè stesso si fa in lui, e dice cose, se pur leggiadramente accorate, sublimemente serene. Questo è il suo vero accento; l'ironia, l'invettiva, la polemica, no. Perchè allora, li lascia sussistere, a venare anche i più puri canti? Questo è un curioso problema, cui conviene forse cercare soluzioni, non tanto estetiche quanto morali.

Filippo Burzio

(*) Luigi Tonelli: *Leopardi*. Corbaccio Ed. Milano, 1937.

ALLA FRONTIERA DEI PIRENEI

"Barcellona-Express"

Che cosa può capitare lasciando il treno 116 - Una strana compagnia proveniente dalla Catalogna - In un "rapido" di miliziani? - I retroscena di un viaggio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

IN TRENO, agosto.

Il caso porta talvolta a impensate avventure e a strane rivelazioni. Come è capitato a me.

Viaggiavo, in questi giorni, da Ventimiglia verso Biarritz. Sull'«espresso 116» ero partito, alle 8,35, dalla frontiera di Ventimiglia e avrei dovuto giungere alla spiaggia atlantica di Biscaglia alle 7,25 del giorno dopo. Un viaggio di 23 ore.

Evidentemente un viaggio di questo genere, durante la Canicola, sarebbe riuscito afoso anche al turista più predisposto verso le innegabili bellezze naturali di queste zone! Superate le salmastre lagune di Sète, compresi quindi che sarebbe stato necessario spezzare il tragitto in due; tanto più che nessuna missione d'urgenza mi chiamava verso il mio obiettivo, di carattere puramente balneare. Decisi così di passare la notte a Tolosa dove l'espresso 116 sarebbe giunto alle 23,51. Senonchè, dopo Beziers, data la giornata festiva, la ressa dei viaggiatori divenne così densa, che cominciai a meditare se non fosse possibile arrivare a Tolosa con qualche anticipo. Non rimaneva che consultare l'Orario, per scoprire se, in qualche stazione successiva, avessi potuto trasferirmi sopra un treno più celere proveniente da un'altra linea e diretto alla stessa mèta.

Ed ecco che, a pag. 861 dell'Indicateur Chaix, scopro un «rapido», proveniente da Cerbère, cioè dalla frontiera franco-catalana, il quale giungendo alla stazione di Narbona contemporaneamente al mio «espresso», ripartirà dalla città sacra ai Mani di Léon Blum con un anticipo di 10 minuti, per giungere a Tolosa alle 11,1. Osservo, tra l'altro, che questo «rapido» ha tutti i caratteri di un treno di lusso, giacchè comparia, oltre la vettura ordinaria che fa per me, vetture-letto di I e II classe e una vettura-ristorante. Benissimo! Potrò così calmare anche il prolungato digiuno, al quale l'«espresso 116» mi ha costretto.

Appena il convoglio arriva alla stazione di Narbona, do di piglio alle mie valigie, scendo sulla banchina e interpello un ferroviere.

— Le rapide de Cerbère? — egli mi risponde con quel fare brusco che hanno in questi tempi i ferrovieri francesi. — Troisième trottoir! Depêchez-vous! le train va repartir tout de suite...

Una strana vettura-ristorante

Infilo di corsa il sottopassaggio e risalgo sulla terza banchina. Il treno è ancora là. Salgo sopra una vettura di prima classe: è vuota. Colloco la mia valigia maggiore sulla reticella, tengo con me la più piccola e mi dirigo senz'altro verso la vettura-ristorante. Il «rapido» già si avvia. Ho appena avuto tempo...

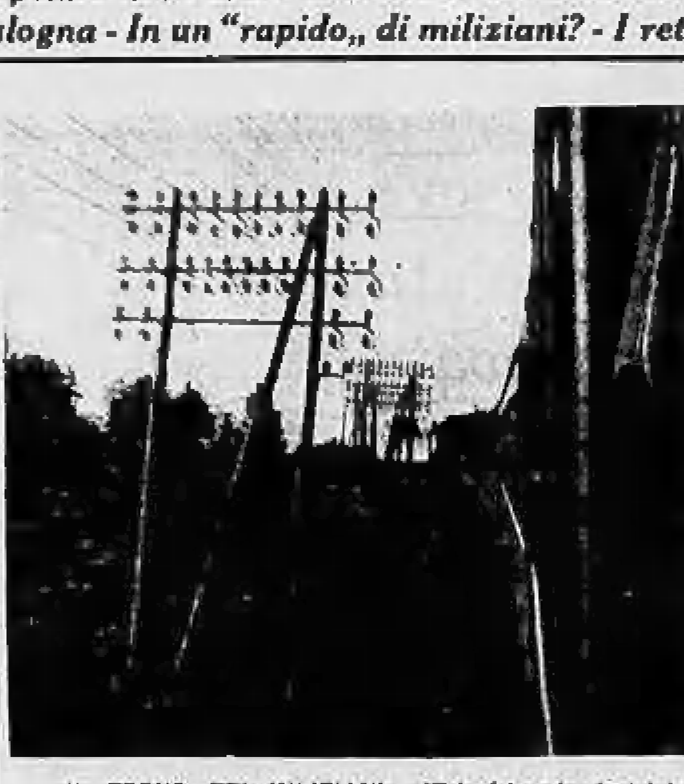
La storia può sembrarvi banale, finora; ma cercate di non annoiarvi ai preliminari.

Quando entro nella vettura-ristorante sono le 21,25. Evidentemente anche la seconda serie di posti è già servita. E i commensali si attardano intorno ai caffè e ai liquori. E tanto più si attardano, perchè sono i viaggiatori di un treno di lusso, nel quale le ore intermedie non contano. Parigi, mèta finale del viaggio, è ancora lontana.

Confesso che la prima impressione offertami da questa vettura-ristorante è piuttosto paradossale. Il primo scompartimento («Fumatori») è totalmente occupato. Ai tavoli non siedono che uomini, ed uomini dall'abbigliamento tutto speciale. Non si tratta di gente in giacca o magari in pigiama; ma di individui indossanti, in maggioranza, pantaloni azzurri sorretti da bretelle incrociate. Qualcun altro invece porta la blusa color kaki a doppi taschini.

Gli uomini in pantaloni azzurri sono quasi tutti di pelo nero e duro. Gli uomini in blusa invece sono di tipo biondo. Tutti si comportano senza osservare molto le regole dell'etichetta... Gomiti sulla tavola; appoggiature quasi di sdraio; risate fragorose. Un battaglione di bottiglie — birra o liquori — è disseminato sui loro tavoli.

Il mio ingresso produce in questa gente un certo movimento d'attenzione. Gli sguardi perlustrano la mia figura; ma soprattutto sembrano soffermarsi sulla mia valigetta.



IL TRENO DEI MILIZIANI (Foto del nostro inviato).

In questo reparto «fumatori» evidentemente non ci sono più posti liberi. Decido quindi di passare nel reparto «non fumatori» che è diviso dal primo da una semplice parete di cristallo. Qui c'è meno gente e le apparenze sembrano più civilizzate.

Mi siedo a un tavolo, che contiene già un commensale: un signore dall'aspetto distinto e probo. Egli porta all'occhiello della giacca il nastrino della Grande Guerra e la rosetta della Legion d'onore.

Un capo inquieto e inquietante

Mentre attendo, la mia attenzione è invincibilmente attratta dai gruppi del reparto «fumatori».

Uno di questi uomini — un gigante in pantaloni azzurri e bretelle incrociate — richiama soprattutto il mio sguardo. Egli è erculeo e villoso come un gorilla. Il cranio insignificante e già un po' tocco dalla calvizie, contrasta con la massiccia vastità degli zigomi e delle mascelle. Questo strano e temibile volto pentagonale rievoca certe effigie fotografiche di cartellini criminali.

Di sotto le sopracciglia nere e cespugliose l'uomo mi saetta spesso di uno sguardo che è torvo e indeciso al tempo stesso.

L'atteggiamento che tutti gli altri tengono verso di lui, lo designano come un capo.

Capo di che? D'una impresa di trasporti o di una ditta di tubazioni sotterranee? D'un sindacato di lampisti o di un Soviet di essiccatori di baccalà? Cerco di ragionare a filo di stretta logica. Forse la presenza di questa gente, non in perfetta tenuta da treno di lusso, è dovuta alla rapida democratizzazione imposta dagli uomini nuovi alla Francia. I tempi, naturalmente, si evolvono. Non v'è dubbio che questi viaggiatori occupino anche le vicine vetture-letto. Qualcuno va e viene nella direzione delle vetture stesse, con un'aria di casa...

La mia curiosità tuttavia non dev'essere sfuggita all'uomo dal volto pentagonale, perchè a un certo momento, mentre io assaggio con cautela un brodo pepatissimo, egli scambia qualche parola coi compagni vicini e quindi si avvia verso il passaggio che conduce alle vetture-letto. Sento passarmi vicino la sua mole imponente e pelosa, e osservo le sue pronte mani spenzolanti, che quasi mi sfiorano.

Dopo qualche minuto egli è di ritorno; ma noto che ora tiene le mani in tasca e che le tasche sono eccessivamente rigonfie di qualcosa di metallico che può evocare l'idea di un'arma automatica. L'uomo siede ancora tra i subordinati, ordina da bere e riprende la conversazione, non senza scrutare verso la mia parte con occhi sospettosi. E francamente egli mi fa l'impressione di uno di quegli individui che avendo una coscienza piuttosto sovraccarica, temono sempre, da un momento all'altro, di perdere l'equilibrio...

Intorno al tavolo che è presso il mio, noto invece quattro viaggiatori di aspetto piuttosto plutocratico. La mensa è ben fornita, per lo meno a quanto rivelano le numerose bottiglie dai dorati blasoni, che ancora vi permangono...

I quattro viaggiatori sembrano essere assortiti in coppia. Voglio dire che i due seduti nel senso della corsa sono muniti di occhiali circolari a lenti bifocali. Gli altri due che vanno a ritroso, sono invece senza occhiali. Quando parlano insieme, i quattro commensali usano la favella castigliana. Quando invece il dialogo si restringe, noto che i due occhialuti parlano fra loro il catalano; mentre gli altri continuano a parlare il castigliano.

Uno della coppia castigliana estrae, a un certo momento, dalla giacca una carta bollata ed epigrafata (che, a quanto mi pare, porta le diciture del Governo di Valencia) e la agita furiosamente, parlando di resistenza a ogni costo, di reazione contro i traditori, di disciplina da ristabilire, e di urgenti necessità di materiali, ecc.

Miliziani in vagone-letto

Ho a un dipresso capito... Ma ciò che a me, turista ancora innocente, sembra strano è che tutta questa gente parli, discuta, si agiti, faccia i suoi porci comodi come se fosse in casa propria! Non siamo forse in Francia, vale a dire in uno Stato che ha i propri definiti confini ed anche — a quanto si sente sempre dire — uno spiccato orgoglio nazionale? Il signore dal nastrino e dalla rosetta che, davanti a me, trincia melanconicamente una fetta di Camembert, alza gli occhi. Nel suo sguardo sembra invero riflettersi una malinconica rassegnazione... E, per qualche attimo, si svolge, tra me e lui, una specie di dialogo muto.

«La Francia — egli sembra dirmi — è il paese della libertà; ma evidentemente la libertà degli altri... Non bisogna però prendersela sempre con la Francia propriamente francese e confonderla coi Governi che vanno, e talvolta abusano di lei. Un conto è dir «Francia» e un altro è dire «Governo francese». La Francia sopporta spesso quello che un Governo fa (o disfa). Sopporta troppo, forse... A ogni sopportazione v'è un limite, è vero, se non si vuol passare alla fine per codardi! Ma questo limite probabilmente non è stato ancora raggiunto».

Questo discorso silenzioso si tramuta a un certo punto, non so perchè, in un discorso parlato. Infatti, sempre lo stesso signore, a un tratto prorompe:

— C'è ancora di peggio, signore! Questi quattro viaggiatori vicini a noi sono probabilmente quattro diplomatici, o quattro incaricati o (come si dice meglio oggi, in regime sovietico) quattro «tecnici» dei Governi di Valencia e di Barcellona; ma quella gente là in fondo è addirittura gente d'azione, cioè si tratta di veri e propri miliziani in pantaloni azzurri, e di veri e propri aviatori sovietici...

— Ma dice sul serio, signore?

— Non mento, come è vero che ho fatto la guerra mondiale. E ne porto ancora le cicatrici.

— E dove vanno, di grazia, questi miliziani e questi aviatori? Non al fronte, evidentemente...

— Dove vanno? A rapporto, per Bacco! A rapporto dai loro misteriosi superiori, che risiedono (mi vergogno di dirlo) a Parigi, anche se non sono francesi; o a Bruxelles, o più in là... Siamo in pieno periodo di preparazione conclusiva, su tutti i settori iberici. Occorrono quindi più frequenti e stretti contatti fra i vari Stati Maggiori, che spesse volte non risiedono nè a Madrid, nè a Valencia nè a Barcellona, come di solito si usa far credere.

— Ma questo rapido, donde viene dunque?

— Ella ignora dunque che questo è il «Barcelone-Express»? — risponde il mio compagno di tavola, non potendo più rattenere una risata sarcastica.

A questo punto i quattro viaggiatori del tavolo vicino si volgono verso di noi. Forse hanno udito...

Non so se sia frutto del caso, ma, in questo stesso momento, il conduttore della vettura-ristorante si avvicina cortesemente al nostro tavolo e presenta il conto.

Un romanzo giornalistico

Mentre stiamo pagando, il gruppo dei miliziani si alza e quindi avanza in colonna. Si direbbe che questi guerrieri muovano a una spedizione punitiva. Procedono col passo dondolante che è caratteristico degli individui delle jungle moderne, e tengono le mani affondate nelle tasche. Ecco. Ci passano lentamente davanti, dopo averci lanciato sguardi di sbieco; poi s'ingolfano nel passaggio che conduce ai vagoni-letto. I tempi sono mutati, evidentemente, anche nei treni di lusso. Fauna nuova!

Poco dopo anche i «tecnici» si alzano da tavola e si eclissano a passi feltrati nella stessa direzione.

Il signore dal quale ho appreso tante cose mi saluta, perchè scende a Carcassona, di cui già si intravvede, sotto la luna piena, il romantico scenario di castelli e di torri coniche, lustricate di ardesie scintillanti e bluastre.

— La vostra valigetta — egli mi dice a mo' di congedo — ha impressionato stranamente tutti questi eroi, arrostitori di monache ed espugnatori di donne inermi... Credevano forse che invece, dentro il vostro bagaglio, del fulmicotone per farli saltare in aria. Non capita spesso di vedere arrivare, nella vettura-ristorante di un treno di lusso come questo, uno sconosciuto che porta un bagaglio così misterioso e inquietante.

Ed egli ride ancora, mentre esce dallo sportello che, regolarmente, il ferroviere troppo assorto in alti ideali umanitari, ha lasciato aperto...

Ritorno nel mio solitario scompartimento e comincio a meditare sullo strano romanzo giornalistico-documentario di cui questo vagone mi ha offerto il primo piccante antipasto. Perchè non continuare questa indagine, presentatasi sotto aspetti tanto fertili?

Così decido infatti, mentre il «Barcelone-Express» ricomincia a lavorare, nella notte lunare, la sua ritmata canzone che i serii uomini dei vagoni sembrano diabolicamente accompagnare, allungandosi e restringendosi come canori fisarmoniche.

Curio Mortari

Libri ricevuti

Salotto, GIAMBATTISTA LAPUCCI: «La Promessa e l'Offerta». Memorie. Con prefazione di S. E. Renato Ricci (Ed. S.T.E.R.M. Ravenna) L. 12.

Ministero della Guerra: «Le gloriose bandiere del Vittoriano» (Tipografia regionale, Roma) L. 10.

ZINO ZINI: «Idoletti» (G. B. Paravia e C. Torino) L. 5.

PAOLO MONTU': «Prevenzione e repressione degli incendi» (Ed. R. Luigi Avalle, Torino) L. 14.

ANTONIO POSSATI: «L'Italia e le nuove tendenze della politica commerciale dell'Europa Orientale» (Edizioni di «Commercio» Confederazione fascista dei Commercianti, Roma).

ETTORE DANTE: «Il Campidoglio» (A. Vecchi editore, Milano) L. 5.

CESARE DE NARDO: «Washington» (Ed. A. Chiurazzi e F., Napoli) L. 5.

P. MARIO ANDREANI: «Feste Morali. Guida liturgica sul Vangelo domenicale» (Casa Ed. Giovanni Galla, Vicenza) L. 4,50.

UNA TRADIZIONE DI 300 ANNI

GLI ITALIANI alla stagione di Salisburgo

SALISBURGO, agosto.

Di nomi italiani la storia di Salisburgo musicale è ricca quanto quella di Bayreuth, cui accennai in queste colonne, fin dal Cinque e Seicento. La tappa o la mèta di questa Residenza arcivescovile era vicina soprattutto ai compositori, ai librettisti, ai suonatori e cantori dell'Italia settentrionale, di Venezia. Gli inviti scendevano sollecitati, urgenti. I compensi, lauti a seconda delle ricchezze della corte e del prestigio del musico, destavano l'invidia degli artisti del luogo, ai quali riesciva portanto utili la conoscenza e l'esempio dei nostri. Relazioni e filiazioni s'annodavano fra l'evoluta arte italiana e quella tedesca, nascente e desiderosa di celere aggiornamento. Accanto a Santino Solari, l'architetto del fastoso Duomo, e Antonio Dario, costruttore della fontana nelle cui vasche nuotavano cavalli e nei cui bacini cariatidi e tritoni versano rivoli e zampilli, ai nostri illustri edificatori di palazzi e di ville dalle prime decadi del Seicento fino a mezzo il Settecento, son da noverare diecine di musicisti nostri. La grandezza di Palestrina era divenuta un culto, come provano le copie delle messe di lui serbate dal 1634 negli archivi del Duomo. Vivo desiderio accesero, appena sorte, le nuove forme melodiche.

Dalle Messe alle Opere

L'arcivescovo Sittikus, che cercava nella musica uno svago alla naturale malinconia, volle che il numero dei cantori e dei suonatori italiani nella cappella pareggiasse fra il 1612 e il '19 quello dei tedeschi. Un Francesco Turco sostituì il maestro Gulfreund, italianizzatosi Bonamico. Fu poi chiamato Steffano Bernardi, veronese, di buona nominanza, che, presi gli ordini religiosi, guidò la cantoria dal 1627 al '38, l'anno della morte, e compose gran numero di opere chiesastiche a non molte voci in uno stile misto di vaghezza melodica e di sapiente contrappunto anche su temi profani. Ma la sua fama non parve adeguata allo splendore delle feste che l'arcivescovo von Lodron dispose per la consacrazione del Duomo nel 1628. Occorreva un celebre compositore. E fu invitato Orazio Benevoli, il più sorprendente artefice della polifonia barocca, quella enfatica, colossale, meravigliosa, insomma marinistica, il quale da San Pietro aveva già recato a Vienna, a Praga, saggi delle sue grossissime composizioni. Si conserva qui la partitura della messa ch'espressamente egli scrisse, in pagine di ottantatre centimetri per cinquantasei, belle a vedere nella nitida scrittura su i cinquantatre pentagrammi. Sedici parti vocali, trentaquattro strumentali, due per l'organo, una pel basso continuo, suonata cioè da un terzo organo, da liuti, da tiorbe e da altri strumenti di fondo.

Sorta l'opera, Orfei, Persei e Andromede vennero da Venezia nel teatro che l'arcivescovo Sittikus aveva fatto allestire fra il prato e i declivi della vicina Hellbrunn adorna di giuochi di acque, e che il poeta della Corte bavarese Domenico Gisberti ampollosamente celebrò. E con le opere s'ebbero l'oratorio e i drammi scolastici, di uno dei quali Palestrina era il protagonista. Alla fine del secolo il librettista di Corte era un Francesco M. Raffaellini.

Più tardi il nome di Antonio Caldara illustrò la musica a Salzburg. Preferendolo ad ogni altro compositore, l'arcivescovo von Harrach ottenne da lui, che stava a Vienna, parecchie diecine di opere teatrali, da camera e da chiesa, dal 1716 al '27. E da Vienna chiamò anche cantanti italiani per le opere serie e per le parti buffe e scenografi, fra i quali il pittore Gaetano Fanti. Le compagnie girovaghe italiane visitarono spesso questa cittadina, recando le più belle opere delle successive scuole napoletane. Su di esse s'ammaestrò l'Eberlin, che scelse drammi di Metastasio, e al quale seguì nella direzione della cappella il bolognese Giuseppe Maria Lolli, restandovi trentaquattro anni. Venne poi il famoso compositore d'opere comiche Domenico Fischietti, la cui tecnica e maniera veneziana, singolarmente accurata nella parte istrumentale, non potè non essere notata da Mozart. L'ultimo maestro della Corte arcivescovile fu il mantovano Luigi Gatti; morì nel 1817, lasciando nelle sue molte opere i segni del passato rococò e del sorgente romanticismo. Con i rivolgimenti spirituali e politici del secolo nuovo cessarono la primazia e la presenza assidua dei musici italiani alla Corte salisburghese.

Arte e turismo

Dopo cento anni circa gli italiani furono richiamati a Salzburg, divenuta intanto illustre per aver dato i natali a Mozart. In realtà non s'è creato qui un culto mozartiano, analogo a quello wagneriano a Bayreuth. La città dove Riccardo pose la prima pietra del suo teatro divenne la custode della tradizione di lui, restò chiusa a ogni altra musica, vide il pellegrinaggio dei fedeli, anche i riti e talvolta fanatiche e perciò grottesche forme della loro adorazione. Qui s'è voluto fare un centro turistico per i più ricchi di tutto il mondo. Il nome e le memorie di Mozart son certamente rievocati, onorati, con le reliquie raccolte nei musei, con l'internazionale letteratura mozartiana esposta nelle vetrine dei librai con le edizioni di opere teatrali, da chiesa, da concerto. Di fatto il turismo prepondera su ogni cosa. Mozart è un pretesto per l'affollamento degli alberghi, dei caffè, degli autobus, per un contributo alla non florida economia della cittadina e dello Stato. Da parecchi anni gente spensierata e svagata e lieta, specialmente dell'America del nord e dall'Inghilterra, viene qui a trascorrere nell'amenità della regione una settimana o più, e mescola modi di vita raffinatissima ai semplici dei provinciali, abiti lussuosi ai vestiti tirolesi, e lo spettacolo per le vie e nella sala stessa del Festspielhaus è curioso. Lungo le vie che all'imbrunire le automobili percorrono dai grandi alberghi al teatro s'assiepano i salisburghesi, pei quali una cotale vita dura soltanto quaranta giorni all'anno. Negli altri mesi è il silenzio e lo squallore comuni a tutte le cittadine che vivono una breve stagione.

Direttori e attori

Benedetto sia pertanto il pretesto mozartiano, se qui è dato sentir belle musiche ed esecuzioni garantite da un Toscanini e da un Walter, se qui come al Maggio fiorentino e come a Glindebourne, e non so in quanti altri luoghi, l'organizzazione e i mezzi consentono un eccezionale godimento musicale. Tre opere di Mozart si alternano quest'anno al *Falstaff*, all'*Orfeo* di Gluck, al *Fidelio*, all'*Euryanthe*, ai *Maestri cantori*; e il più giovane autore è Riccardo Strauss, di cui si rappresentano *Il cavaliere della rosa* ed *Elettra*. Toscanini dirige quattro opere, altrettante Walter, due Knappertsbusch. Nel Duomo e nel cortile della Residenza, concerti di musica di Mozart, di Bach, di Beethoven. Come si vede, il festival resta tuttora dedicato, con l'eccezione di Strauss, al repertorio aulico.

Oltre Toscanini, che è la colonna del Festspielhaus e l'idolo degli ascoltatori, come il fragore degli applausi e degli evviva documentano, gli italiani partecipano a quattro opere. Al *Falstaff* lo Stabile, le signore Somigli, Oltrabella, Vasari, il Biasini, Dino Borgioli, il Tedeschi, il Nessi, il Lazzari. Al *Don Giovanni* il Pinza, protagonista, il Borgioli, il Lazzari. Alle *Nozze di Figaro* il Pinza, lo Stabile, il Lazzari, il Nessi. All'*Euryanthe* il tenore Ardelli. Al regista Salvini è stato affidato il *Falstaff*. Al Wallerstein, al Graf, alla Walmann, le altre opere, fra i cui cantanti son da ricordare specialmente la Lehmann, la Novotna, il Kipnis.

Con tali opere, direttori ed esecutori, i millequattrocento posti del Festspielhaus sono, malgrado l'alto costo, normalmente occupati.

Agli Italiani, indubbiamente una delle più lusinghiere attrattive del turismo, i salisburghesi devono molta riconoscenza. Da trecento anni, come s'è detto.

A. Della Corte

L'EX RE FERDINANDO DI BULGARIA che si trova in Svizzera insieme all'ex regina Amelia del Portogallo, farebbe ritorno in patria per assistere alle feste celebrative del cinquantenario dell'ascesa al trono dei Coburgo.

LOTTERIA DI MERANO
I biglietti sono in vendita

Tra gli onesti piaceri

E' noto l'aneddoto attribuito a papa Lambertini che, avendo presentato la tabacchiera a un alto prelato, si sentì rispondere: — Grazie, non ho questo vizio. — Al che l'arguto pontefice replicò: — Se fosse un vizio certamente l'avreste.

A dire il vero, quando si parla di vizi, bisogna riferirsi piuttosto alla gente viziosa e non alle cose, le quali in realtà hanno il pregio che ad esse gli uomini sanno dare. Per la gran moltitudine, infatti, il tabacco è uno degli onesti piaceri, un grato stimolo al gusto e alla fantasia. E' la lieve e simpatica distrazione di innumerevoli galantuomini che vivono bene e lavorano in ottima salute, senza il menomo pensiero che un saporito sigaretto Roma o quella delizia di gusto e di aroma che è la sigaretta *Macedonia extra*, possano essere cose diverse dai più onesti piccoli piaceri che offre l'esistenza.

Procura Generale del Re di Torino

Con sentenza 15 ottobre 1936-XIV della Corte di Assise di Torino, Vercesi Attilio da San Remo, Marconi Vincenzo e Ortandini Ezio da Ancona vennero condannati il primo alla pena della reclusione per anni due e mesi otto ed alla multa di lire 1600 per i reati di usurpazione di pubbliche funzioni e usurpazione di titoli (articoli 347-498 C. P.), il secondo alla reclusione per anni uno e mesi otto, ed il terzo alla pena di un anno di reclusione: entrambi quali imputati del reato di usurpazione di pubbliche funzioni (articolo 347 C. P. predetto).

Rilasciato il presente ad uso pubblicazione. (4855

Torino, 4 agosto 1937, anno XV.

Il Segretario: BRACCO.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 21 luglio 1937 XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

RACCA ANTONIO di Guglielmo nato a Bra il 6 novembre 1898 residente a Carmagnola Borgo S. Michele, esercente negozio di commestibili, per avere il 3 giugno 1937 in Carmagnola detenuto, nel suo esercizio, olio di semi senza avere fatta la denunzia alla competente Autorità e senza la prescritta indicazione sui recipienti.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire milleduecento di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali «La Stampa» ed «Il Corriere Economico» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. (4859

Moncalieri, 7 agosto 1937-XV.

Il Cancelliere: FAILLA.

La R. Pretura di Moncalieri

in data 21 luglio 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro

FERRERO MARIA CARMELINA di Sebastiano, nata a Carmagnola il 15 luglio 1906, residente in Carmagnola Borgo S. Grato, negoziante in commestibili, per avere il 3 giugno nel suo esercizio detenuto litri dieci di olio di oliva miscelato con olio di semi, coll'indicazione di olio di oliva.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di Lire cinquecentocinquanta di multa ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali «La Stampa» ed «Il Corriere Economico» di Torino.

Per estratto conforme all'originale. (4862

Moncalieri, 7 agosto 1937-XV.

Il Cancelliere: FAILLA.

R. Pretura di Avigliana

Michelotti Maria Teresa di Martino, di anni 28, esercente di Almese, è stata condannata, con decreto penale 30-7-1937-XV, a lire 200 di ammenda per avere omesso l'indicazione prescritta sui recipienti contenenti olii diversi da quello di oliva. (4857

Il Cancelliere: E. GARELLI.

MALATTIE GENITOURINARIE - PELLE - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. C. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebast. Valfrè
Tel. 42-471 - Ore 16-20 - Fest. 8-10
(Aut. Prefett. n. 6052 - 22-5-1936-XIV)

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Meccanica

Una riunione all'Unione Industriale

La sede della manifestazione in via Roma

Promossa dall'Unione Fascista degli Industriali della nostra città, ha avuto luogo nella sede di via [illegible] una riunione presieduta dall'on. gr. uff. ing. Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione stessa e del Comitato organizzatore della Mostra della Meccanica, e presenti il comm. Alfredo Porino, presidente del Comitato esecutivo della Mostra, e del commendatore avv. Filippo Bassi, vice-direttore dell'Unione, durante la quale sono state illustrate ai rappresentanti della stampa cittadina e ai corrispondenti torinesi ad essa convenuti le caratteristiche e le direttive che informeranno la prossima 6.a Mostra Nazionale della Meccanica e Metallurgia, che si svolgerà a Torino dal 14 ottobre al 20 novembre.

L'on. Mazzini, dopo aver brevemente richiamato le origini di questa tipica manifestazione dell'industria piemontese che dalla prima edizione dell'Anno Decimo è stata confortata da un successo di espositori e di pubblico ognora crescente e che quest'anno, per la sua importanza non più e solamente regionale, è stata elevata dalle Gerarchie a dignità di rassegna nazionale, ha messo in luce i nuovi e più estesi compiti che l'industria meccanica è oggi chiamata ad [illegible].

Torino, città che il Duce ebbe a definire «centro italiano della meccanica», potrà così offrire nel prossimo autunno un panorama completo della produzione metalmeccanica nazionale nei suoi aspetti di qualità e nelle realizzazioni più significative, mostrando quindi nell'ambiente più adatto quello che oggi, di macchine congegni ed utensili, egregiamente si costruisce in Italia e prima ci veniva dall'estero; lo sforzo incessante della grande e piccola industria meccanica per affrancarci rapidamente e totalmente da ogni importazione; le novità che anche in fatto di brevetti i nostri studiosi hanno messo a punto.

Ha preso quindi la parola il comm. Porino, il quale ha ribadito il concetto di «mostra e non «fiera» della manifestazione, cioè di una presentazione di materiali solo di classe nella cornice più adatta e per cicli di lavorazione con le macchine in azione: il grande valore della rassegna, oggi nazionale, quale complemento dell'industria piemontese.

Ha quindi accennato alle numerose adesioni che già pervengono da tutte le regioni italiane, quale sicuro auspicio del successo che arriderà alla manifestazione, soffermandosi infine ad illustrare un'altra caratteristica saliente della prossima Mostra, la quale, abbandonata la primitiva sede di via Madama Cristina, troverà posto, per opportunissima concessione della Podesteria, nel cuore stesso della città, e precisamente sotto il modernissimo ed inaugurando tratto della nuova via Roma, nella galleria e negli slarghi sotterranei tra piazza S. Carlo e piazza Carlo Felice. Si avranno così a disposizione ben [illegible] metri quadrati complessivi, con un salone d'ingresso, dietro le due chiese, di quasi 2000 mq., ed una galleria larga quanto l'arteria soprastante ed alta 7 metri. Il lavoro di sistemazione e adattamento, al quale sovrintendono i competenti Organi tecnici municipali, è già in atto ed esso sarà ben in armonia con la modernità della zona e con i dettami più razionali dell'ambientazione perchè verrà integrato da un impianto di illuminazione indiretta, con condizionamento d'aria e riscaldamento automatico.

L'ultima giornata degli Universitari ad Usseglio

Ieri alle ore 10 il generale Galbiati, Ispettore dei Reparti Universitari, ha lasciato Usseglio salutato dal Comandante la «Principe di Piemonte» 1° seniore ing. Mittica, dagli ufficiali della Legione e dai militi goliardi che hanno improvvisato attorno alla sua macchina una simpatica manifestazione. Il generale ispettore Galbiati, nell'accomiatarsi da Usseglio, ha voluto ripetere al 1° seniore Mittica il suo alto elogio per la perfetta attrezzatura del campo e per il magnifico comportamento di cui i militi goliardi torinesi hanno dato prova in questi giorni di disciplinata vita militare. Nella mattinata di ieri ha avuto luogo un'importante impresa alpinistica, effettuata da una pattuglia militare recatasi a scalare la parete est della Lera; l'erta e difficoltosa parete è stata così scalata per la prima volta da un reparto organico, che ha compiuto l'ascensione a tempo di primato: era guidato dal C. M. Del Pozzo ed era costituito da 33 uomini con equipaggiamento di guerra al completo e mitragliatrici leggere.

A mezzogiorno sono incominciate da Usseglio le partenze dei militi, mediante autocarri messi a disposizione dal Municipio di Torino anche per il trasporto di materiali.

Nel pomeriggio è avvenuta ad Usseglio un'inattesa manifestazione fuori programma: su alcune automobili arrivarono improvvisamente al campo molte delle Camicie Nere che fecero parte della Compagnia universitaria «Principe di Piemonte» arruolata per l'A. O. e partita il 25 giugno 1935 al comando dell'attuale vice-podestà di Torino, conte De la Forest, così si è idealmente ricostruito per il giro di poche ore il generoso reparto che in Africa tenne alto il nome dell'Ateneo torinese e che poi si sciolse quando i suoi componenti ottennero la nomina a sottotenente di complemento con destinazione ai più disparati reparti operanti in Etiopia.

L'apertura della caccia rinviata al 22 agosto

S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che, a seguito dell'attuale andamento stagionale, venga prorogato al 22 corrente il termine per l'apertura della caccia e della uccellagione previsto dall'articolo 1° del calendario venatorio, approvato con decreto ministeriale del 8 luglio scorso. Tutte le altre disposizioni contenute nel decreto stesso rimangono immutate.

LASSU' SULLE MONTAGNE...

Il campeggio del Dopolavoro nella conca di Ceresole Reale

La visita di Piero Gazzotti alla centrale elettrica dell'Orco

Tra le molte attività del Dopolavoro Provinciale una ve n'è particolarmente aderente alla stagione estiva: l'organizzazione del campeggio per dopolavoristi che quest'anno è stato costruito a Ceresole Reale. Nell'incantevole conca dominata dalla imponente massa della Levanna e del Gran Paradiso è sorta, poco lungi dalle rive del lago artificiale, quest'effimera città di tela capace di ospitare circa 200 persone per turno; siccome i turni si alternano ogni dieci giorni nella stagione estiva, oltre mille dopolavoristi possono godere dell'eccezionale vantaggio di questo modernissimo campeggio.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti presidente del Dopolavoro Provinciale si è recato ieri a trascorrere una giornata fra i dopolavoristi torinesi che vivono questo periodo delle loro vacanze in piena allegria. Si trovavano con il Gerarca il Federale amministrativo dott. Meda, il dott. Augusto Venturi, segretario dei Sindacati dei Lavoratori dell'industria, gli ispettori Bonino e Cipollato e il prof. Picco. A ricevere il Federale si trovavano il segretario del Dopolavoro camerata Malvicini, con gli organizzatori del campeggio, l'ing. Foglia e l'ing. Brunetti per la amministrazione e la direzione Azienda Elettrica Municipale che a Ceresole Reale ha creato l'imponente bacino artificiale dell'Orco che ha trasformato il fondo della valle in un lago di oltre tre chilometri di lunghezza. Il Segretario Federale di Aosta dott. Clarey ha voluto anch'egli recarsi a Ceresole per salutare il Gerarca di Torino e porgergli un cameratesco ben venuto in questa valle della provincia di Aosta che ospita i dopolavoristi torinesi.

La giornata è trascorsa nel modo più sereno e lieto, tra le manifestazioni di giubilo dei campeggianti che hanno accolto Piero Gazzotti con il più schietto entusiasmo. Con il gerarca i dopolavoristi hanno visitato l'enorme diga che sbarra la valle ed ammirati i servizi tecnici necessari per contenere l'immensa massa di acque irrompente dalle poderose fiancate dello sbarramento. Particolarmente ammirato è stato il pozzo profondo sessanta metri, a mezzo del quale le acque sono immesse nei grandi tubi che le portano alla sottostante centrale. Dopo un rinfresco offerto dai dirigenti dell'A.E.M., il Federale ha fatto ritorno al campeggio ove ha consumato la colazione insieme ai dopolavoristi ed ha visitato tutti gli impianti necessari alla vita del campo, soffermandosi in modo particolare nelle cucine e nella mensa. Quindi ha visitato le belle tende assolutamente impermeabili all'acqua, capaci ognuna di dieci lettini. In altre tende minori a due letti sono state sistemate le coppie di sposi che hanno un reparto del campo tutto a loro riservato con evidente pensiero di discrezione.

Molte sono le gite che i dopolavoristi possono compiere da Ceresole Reale, ma anche coloro che per avventura non si sentissero forti alpinisti possono trascorrere giocondamente le loro giornate. E' stato infatti costruito un palchetto per ballo ed un grande radiofonografo diffonde i programmi radio e il suono dei dischi per tutto il campo. Per quanto è stato possibile, un tratto di terreno è stato livellato in modo da consentire il giuoco delle bocce, mentre nel vasto piazzale centrale i dopolavoristi possono compiere i loro esercizi sportivi preferiti, compreso anche il giuoco del calcio. Per questa magnifica organizzazione il Federale si è vivamente compiaciuto col camerata Malvicini e con i suoi collaboratori. Dopo che nel pomeriggio Piero Gazzotti ebbe partecipato ad una gara di pesca e preso parte ad un cameratesco convito nella casa dei dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale, ha fatto ritorno a Torino, mentre dal campeggio, tutto decorato di tricolori ed illuminato a festa, gli giungeva, amplificato dall'eco della valle, con i canti della Rivoluzione, l'entusiastico saluto dei dopolavoristi.

La visita di S. E. il Prefetto all'ospedale Maria Vittoria

Alle 16 di ieri, S. E. il Prefetto Baratono si è recato a visitare l'ospedale Maria Vittoria. Il Prefetto, ricevuto dal presidente conte Bosco di Ruffino, dal vice presidente ing. Gariazzo e dal corpo dei sanitari quasi al completo, ha visitato tutti i reparti intrattenendosi più a lungo in quello adibito alla maternità dove ha espresso, ai dirigenti e ai sanitari, il suo vivo compiacimento per l'ottima e moderna attrezzatura.

Il Maresciallo Badoglio ospite di Cere

Ospite del comm. Alfredo Bernacchi, è giunto ieri in forma privatissima a Cere S. E. il Maresciallo Badoglio, che si è trattenuto a Cere tutta la giornata.

TORINO E LA MODA

Una proposta

Lo Stato, istituendo a Torino l'Ente Nazionale della Moda, ha inteso radicare nella nostra città i futuri interessi della produzione. Si tratta, come abbiamo più volte ripetuto, di forinare gli anelli che mancano per completare il ciclo della attività ed imprimere ad esso il ritmo. Per ottenere questo risultato, bisogna accentrare, senza di che l'esperimento fallirebbe: a noi preme che non fallisca.

Vi è sempre un punto, almeno, in cui gli interessi dello Stato e quelli della città coincidono: gli interessi di Torino coincidono con quelli dello Stato, fra l'altro, nel settore della moda: lo Stato persegue l'autarchia, Torino può, con l'autarchia, raggiungere il proprio potenziamento turistico e commerciale.

Stando così le cose, riteniamo che un sacrificio, anche non lieve, della città di Torino, purchè favorisca l'accentramento della produzione di alta moda, non sconfinerebbe dalle norme e dovrebbe essere accolto favorevolmente dalla cittadinanza, conscia dell'importanza del problema che noi abbiamo illustrato nei suoi vari aspetti. Sottoponiamo quindi al Podestà una proposta: che sia istituito un premio di cinquecento lire per ogni modello italiano creato dalle prime dieci case di moda torinesi che sotto gli auspici dell'Ente, pongano sede in via Roma. Sono da considerare case torinesi tutte quelle case di moda che, abbiano o no sedi commerciali in altre città d'Italia, svolgano esclusivamente a Torino opera creativa, facilitando con la effettiva presenza l'opera dell'Ente Moda — specie il lavoro di marcatura — e favorendo, col numero, la creazione del complesso organismo economico-corporativo perseguito dall'Ente. Il premio è istituito per la durata di cinquanta anni.

A quale onere si esporrebbe la città? Da cinquecentomila lire ad un milione, allorquando dieci case si siano installate in via Roma. Senonchè, il movimento accentrativo non si verificherebbe se non con una certa gradualità e, nei primi anni, l'onere sarebbe minore. Il Municipio, a sua volta, si potrebbe rivalere realizzando qualche congrua economia su altri capitoli del bilancio, effettuando prelievi sulla imposta turistica, ma specialmente chiamando a contributo volontario gli istituti, gli enti cittadini e magari anche i buoni cittadini.

Assai rilevante sarebbe, per contro, l'incentivo per le case di moda. Ogni sarto che si rispetti presenta oggi al marchio cento modelli all'anno, domani, forse, dovrà presentarne di più: sarebbe dunque da cinquanta a centomila lire che allevierebbero in modo non del tutto indifferente lo sforzo che il sarto stesso compie per creare le collezioni.

Se un produttore cessa di concorrere al premio, la somma relativa rimarrà a disposizione di un altro che a sua volta si stabilisca in via Roma. Si dovrebbe ottenere, così, in capo ad un certo numero di anni, un accentramento ed un potenziamento di notevole interesse cittadino.

Qualora si noti, di fatto, come conseguenza del premio, un incremento ed un affinamento della produzione in città, la somma in bilancio potrà essere aumentata, magari con la creazione di nuovi premi da assegnare ai minori artigiani, sempre nell'ambito dell'alta moda.

m. c.

Gli assegni familiari per gli impiegati

Il Municipio, presi accordi con la Direzione dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, per quanto riguarda la concessione degli assegni famigliari agli impiegati, comunica:

1) Gli impiegati appartenenti a ditte aventi meno di 50 dipendenti potranno ritirare gli stampati appositi presso il Municipio, riparto Anagrafe in via Barbaroux 32 bis, o presso l'Istituto di previdenza sociale in piazza San Carlo 6 o presso le sezioni di Polizia municipale. Compilato lo stampato, dovranno ripresentarlo esclusivamente all'Anagrafe.

2) Le ditte che hanno alle loro dipendenze un numero di impiegati superiore ai 50 sono invitate a provvedersi direttamente presso il Municipio (riparto Anagrafe) o presso la sede dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale degli stampati occorrenti, in numero proporzionato al rispettivo fabbisogno e provvederanno a far compilare i moduli dagli interessati, raccomandando ai compilatori di curare l'assoluta fedeltà alla reale situazione delle rispettive famiglie. I moduli compilati dovranno essere, sempre a *cura del datore di lavoro*, presentati per il controllo e per il visto al riparto Anagrafe.

Facilitazioni ferroviarie per il Ferragosto

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, in occasione della festività del Ferragosto, i biglietti di andata-ritorno festivi (con riduzione del 50 % per i viaggi individuali e del 70 % per quelli in comitiva di almeno cinque persone) e della concessione speciale XV (Dopolavoro) saranno distribuiti durante l'intero periodo dal 14 al 18 agosto ed avranno l'eccezionale validità, per l'inizio del viaggio di ritorno fino alle ore 24 del successivo giorno 19 agosto.

La morte di Zino Zini

E' mancato, a 67 anni, dopo lunga malattia, al Pollone di Biella, ove si trovava in villeggiatura, il prof. Zino Zini. Negli ambienti intellettuali e scolastici della nostra città egli era notissimo; e i lunghi anni d'insegnamento e l'opera sua letterario-filosofica gli avevano assicurato un posto cospicuo nella vita della coltura. Aveva iniziato la carriera d'insegnante verso i trent'anni, professore di filosofia al Liceo Cavour. Passò poi al Liceo D'Azeglio; ed ebbe la libera docenza nella nostra Università. Da giovane aveva fatto parte di quel vivace gruppo di scrittori, poeti, uomini di studio, quali Francesco Pastonchi, Massimo Bontempelli, Cosimo Giorgeri Contri, Balsamo Crivelli, che diedero a Torino, un quarant'anni fa, particolare animazione intellettuale. Temperamento di umanista, egli congiunse poi sempre l'amore e la pratica delle lettere con l'esercizio della filosofia; e in ogni suo studio, con l'agilità dell'ingegno, recò la caratteristica virtù di uno spirito per cui pensiero e bellezza costituivano un tutto inscindibile. Pubblicò varie opere; e ricorderemo, tra l'altro, un saggio sul *Pentimento*, un'ampia trattazione: *La doppia maschera dell'universo. Poesia e verità*, e un recentissimo volume di dialoghi e miti moderni: *I fratelli nemici*.

1ª LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21.30, comandanti di settore, aiutanti maggiori e comandanti batteria c. a. alla sede del Comando di Legione.

Bollettino Demografico

11 agosto 1937 - XV

Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	3
Morti	16
Matrimoni trascritti	43

Il pre-Campo Dux di Condove

Oggi avrà inizio in Condove il pre-Campo «Dux», al quale parteciperanno tutti gli Avanguardisti di Torino e Provincia, prescelti per il Campo «Dux». Il locale Comitato Provinciale dell'O.B. ha impartito le necessarie disposizioni per regolare l'afflusso dei vari reparti al Campo di Condove. Prenderanno parte al Campeggio i manipoli trombe, tamburi, marinaretti, pre-avieri e gli Avanguardisti delle Legioni Torinesi 284, 285, 695, 1103, 1104, 7 Apriti. Dalla Provincia parteciperanno gli appartenenti ai Comuni di Chieri, Pinerolo, Perosa Argentina, Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Collegno, Chivasso, Lanzo Torinese, Moncalieri, Rivoli, San Maurizio, Venaria Reale, Susa, Bussoleno ed altri. Il 17 corrente, poi, circa 300 degli Avanguardisti del pre-Campo di Condove, raggiungeranno la bellissima nuova Colonia di Carrara ove ultimeranno la preparazione.

Chi erano gli sperduti sull'Uja di Mondrone

Il nostro corrispondente ci telefona da Balme:

Vi ho comunicato ieri il drammatico salvataggio operato da alcune guide e portatori della regione, di una comitiva di torinesi sperduta sulle guglie pericolose dell'Uja di Mondrone a strapiombo su Balme. La comitiva era composta dal prof. Robutti, dal signor Solero e dalle signorine Robutti e Biancardi.

da **BIANCHI**
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA -- BAULI
BORSE e BORSETTE
di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza. Onorateci di una visita: questa nostra sezione aggiornatissima sarà da voi osservata con vero godimento. Le visite non impegnano. Con vero piacere il nostro personale vi fornirà tutti gli schiarimenti che desiderate.
via XX Settembre - via Viotti

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure moderne razion. ambulatorio
Istituto di Terapia Fisica spacial.
V. Villa della Regina 6 bis - Torino
Diretto dal *Dott. L. Guido Scarpa*

TEATRI : Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operetta Donati) — Ore 21.15: «Geisha» di S. Jones.
ROSSI DANZE: «Serata Fiorentina».
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
EAY DANZE: c. Moncalieri 55, ore 21.3

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'allegro postiglione».
IDEAL: Sonagliera della morte e Var.
STATUTO: La fattoria maledetta con Ken Maynard. Dopolavoro L. 1.05.
ALFI: «Capitan Gennaio». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Joe il rosso». Dop. 1.05
MAFFEI: «Il paese delle bolle», nel varietà Balletto Anderson e trio-Margherita Delpiano e nuove attrazioni.
MASSIMO: Amante fe del generale Yen.
ITALA: «Artiglio giallo». W. Oland.
TORINESE: Baffeche. (Piccola amiche).
FREJUS EST.: Segreto di Nora Moran.
REGINA: «L'ultima partita». L. 1.05.
MICHELOTTI EST.: Tentazione bionda.

I divertimenti

Nazionale : ARMANDO FALCONI in: *«Joe il rosso»*
Ingresso 1.60 - Dopolavoro 1.05

SCENETTE A PORTA NUOVA

La valigia scambiata e la nipote ritrovata

L'anziana contessa C. B., uno dei più bei nomi della aristocrazia torinese, restò ben ferma ed imponente davanti alla scrivania del Commissario nella sua decisione: ella non avrebbe assolutamente tenuto quella valigia. Neppure per cinque minuti. Non insistesse dunque il signor Commissario.

Il cav. Numis non insisteva affatto. Cercava soltanto di convincere la signora, che si era presentata nel suo ufficio a Porta Nuova lamentando il furto di una valigia sostituita con un'altra non sua, che poteva benissimo trattarsi soltanto di uno scambio fortuito. Tenendo la nuova valigia, lasciando il suo indirizzo, la contessa avrebbe sicuramente ricevuto a casa sua dopo qualche giorno, o il giorno stesso, la visita della persona che aveva originato lo scambio di bagagli. Così che succedono.

— Non succederà mai — affermò, invece, recisamente l'anziana contessa — che in casa mia possa entrare una donna che porti una simile biancheria.

La valigia era, infatti, stata aperta dai funzionari e la severa signora stava osservandone con occhio di fuoco il contenuto: leggerissimi capi di vestiario ricavati da stoffe delicate e molto esigue per estensione. Tra la vaporosa biancheria nessuna traccia di documenti o carte rivelanti la sconosciuta. Soltanto, ripetute su ogni capo, una sigla: A. B. Intrecciate e ricamate con gusto squisito.

— Santi numi! — esclamò improvvisamente la contessa chinando il suo austerissimo «lorgnon» su una camicina non più lunga di quaranta centimetri, — ma queste sigle io le conosco benissimo!

— Veramente!

— Perbacco: le ho ricamate io stessa!

La stessa cosa confermò la cameriera che accompagnava la contessa: quella era la biancheria di Ada, la nipote della contessa. Non c'era dubbio.

Il dubbio assalse, invece, il Commissario. Come non riconoscere, infatti, la nipote anche se c'era da qualche anno — dopo il suo matrimonio a Roma — che la zia non la vedeva. Il cambio della valigia doveva essere avvenuto sullo stesso treno, nello stesso scompartimento anzi: la nipote doveva essere quindi certamente con loro. Con la severa contessa e la sua cameriera c'era, invece, soltanto un signore alto e bruno. Lo stesso che fu fatto entrare, poco dopo, nell'ufficio del Commissario perchè anch'egli cercava una valigia che gli avevano cambiato con la sua; cioè — egli rettificò — con quella di sua moglie.

La moglie del signore era Ada, la nipote che la contessa non vedeva da due anni. Il marito, che la contessa non conosceva, precedeva la moglie a Venezia, portandole la sua più grossa e pesante valigia; sul conto della quale la contessa cambiò allora immediatamente di opinione: ella avrebbe tenuto in casa la valigia, come il Commissario aveva consigliato, e non soltanto questa ma anche il signore alto e bruno, in attesa di poter riabbracciare sua moglie: la nipote Ada alla quale fu spedito, seduta stante, un lungo telegramma.

Una curiosità che costa cara

Voleva vedere l'ora nel cruscotto di un'automobile e finisce in prigione

Uscire da un pubblico esercizio allegro e spensierato per salire sulla propria auto e constatare che essa è oggetto di ammirazione, può essere una piacevole impressione. Non così però è accaduto al viaggiatore di commercio Giuseppe Gazzera di Giovanni, residente a Fossano. Il Gazzera vide un tizio non precisamente dentro l'auto — perchè in questo caso forse non l'avrebbe più trovata — ma con mezzo busto infilato in un finestrino. In due salti il proprietario fu sopra l'ignoto. Naturalmente tra i due nacque un violento diverbio che soltanto alla Questura centrale il commissario di servizio dott. Calarese poteva chiarire, dopo non poca fatica per venire a capo della vicenda.

Il funzionario di turno infatti, sentite le dichiarazioni del Gazzera, si rivolse alla controparte per ascoltare la sua versione.

— Volevo solamente vedere che ora era e perciò mi ero sporto dentro il finestrino per osservare l'orologio inserito nel cruscotto — dichiarava lo sconosciuto; e fino a quel punto la bilancia della giustizia era sfavorevole al Gazzera.

Quando si trattò però di dare le generalità lo sconosciuto nicchiava un pochino. Egli infatti è il pregiudicato Alfonso Tuzzi di Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Issiglio 3, noto ladro di automobili che ha al suo attivo il furto di ben sedici macchine. Naturalmente il dottor Calarese di fronte ad un simile «curriculum vitae» era costretto a non credere alle dichiarazioni del Tuzzi e trattenerlo.

Gita in barca interrotta tragicamente

Il quarantunenne Giuseppe Dall'Amico, abitante in via Teramo 3, con alcuni amici aveva organizzato una gita in barca per il pomeriggio di ieri per una scampagnata. La gita però doveva essere interrotta in tragiche circostanze. All'altezza della «fontana fredda» del Parco del Valentino il Dall'Amico era colpito da improvviso malore e si accasciava sul fondo della imbarcazione. Gli amici approdavano rapidamente e con una automobile trasportavano il compagno all'ospedale delle Molinette; i sanitari non potevano però far altro che constatarne la morte avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

STATO CIVILE

11 agosto 1937 - XV

Ciacchia Ernesto fu Giulio, a. 61, di Torino, autocicliale, c. Francia 133 — **Feralli Bernardino** fu Giuseppe, a. 67, di Santhià, pensionato, v. Mondovì 30 — **Gatti Margherita** fu Vincenzo, a. 83, di Torino, casalinga, c. Emanuele Filiberto 5 — **Fiore Giulia** m. **Selatti**, a. 45, di Torino, casalinga, v. Candiolo 40 — **Galcuso Rosa** m. **Grosso**, a. 56, di Castiglione Falletto, casalinga, via Stradella 86 — **Bertolino Giovanni** fu Giacomo, a. 53, di Torino, falegname, v. Vinzaglio 60 — **Filippi Angela** m. **Trombetta**, a. 68, di Schio, casalinga, c. Regio Parco 139 — **Tedeschi Gerolamo** fu Attilio, a. 46, di Siena, industriale, viale Prima Strada 19 — **Chiesa Teresa** v. **Paulasso**, a. 80, di None, casalinga — **Sacco Clorinda** v. **Franchin**, a. 49, di Alessandria, casalinga — **Covelli Sebastiano** di Pietro, a. 30, di Castel Boglione, agricoltore — **Idrato Vittorio** di Angelo, a. 28, di Torino — **Quaglia Luigi** di Mario, m. 8, di Torino — **Brusera Rosa Angela** di N. N., m. 9, di Torino — **Brugna Maria** di Giovanni, m. 3, di Torino — **Nicoletto dott. Vittorio** fu Carlo, a. 55, di Paraglia, dott. in chimica — **Carletasso Maria** m. **Cavallino**, a. 45, di Montalenghe, casalinga — **Castello Giuseppe** fu Francesco, a. 79, di Torino, operaio.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
via XX Settembre - via Viotti

Sullo schermo del Lido

Brigitte se ne va - Riapparizione di Robeson e una riduzione di «Le Messager» di Bernstein

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 11 notte.

Come tutti gli anni, farandola di «si dice». Dovrebbe venire la Dietrich; Korda scenderà a Venezia per la prima di *Elephant boys*, l'ultimo film di Flaherty, il poeta de *L'uomo di Aran*; Sacha Guitry e Zacconi verranno a presentare *Les perles de la Couronne*; Walt Disney vuole assaggiare la spiaggia del Lido; la Davies non potrà mancare; e chi più ne ha più ne metta. Intanto Brigitte Helm se n'è andata. Era qui da qualche giorno, col marito; ed i ricordi di *Mandragora* e di *Antinea* offrivano di sè soltanto quel profilo un po' da cammeo ad una blanda [illegible] che rasentava l'indifferenza. Impallidiscono in fretta, le stelle del cinema.

JEAN GABIN nel film «Le Messager» (Francia).

Oggi, al pomeriggio, *Le miniere del Re Salomone*, un film inglese diretto da Robert Stevenson, con Paul Robeson, Cedric Hardwicke, Roland Young. Un film d'avventure ricco di colpi e di colpetti di scena, di cartone e di cartapesta, povero d'umanità, intessuto d'artifici che ne fanno uno spettacolo per un pubblico di poche pretese.

Paul Robeson vi prodiga il suo canto; e sulla scia di quel canto i tecnici del suono (citiamo per tutti il Birch) ci hanno offerto una registrazione più che perfetta, con alcuni sorprendenti effetti di eco, graduati e ripetuti a distanza. Alla sera un film francese, *Le messager*, tratto dall'omonimo dramma di Bernstein, con Jean Gabin e Gaby Morlay. Diretto da Raymond Rouleau, è un accurato saggio di teatro filmato, con un lungo prologo un po' troppo posticcio, e con nella seconda parte un'ottima interpretazione di Jean Gabin. Accanto a lui non è spiaciuta Gaby Morlay, quantunque mal fotografata.

Con *Le messager* sono stati presentati *Story of disturbance*, un chiaro e lento film didattico inglese sulla formazione di cicloni e anticicloni nell'Atlantico, e *La vita sensitiva delle piante*, dovuto al reparto culturale dell'«Ufa», un saggio esemplare in un genere nel quale i tedeschi sono maestri. In questo filmetto sono giunti a farci perfino vedere gli effetti della cloroformizzazione di una pianta, le sue reazioni al dolore, le sue istintive difese: con un metodo così rigoroso, ineccepibile e divulgativo da rendere ogni inquadratura interessante all'uomo di scienza, ed accessibile anche allo spettatore più incolto.

Mario Gromo

L'auto della Toti Dal Monte si rovescia presso Pesaro

La cantante leggermente ferita

Pesaro, 11 notte.

Ieri, poco dopo le 16, un'automobile proveniente da Roma, con a bordo la celebre cantante Toti dal Monte e il baritono Montesanto, a metà strada fra Fano e Pesaro, per evitare un ciclista e in seguito allo scoppio di un pneumatico, si è rovesciata. La Toti Dal Monte ha riportato una lieve ferita alla nuca.

Una scimmia di Capodimonte decisa avversaria del cinema evade mentre la «girano»

Napoli, 11 notte.

Un'altra scimmia è evasa oggi dalla clinica di Capodimonte, ma la sua libertà è stata di breve durata, perchè i guardiani hanno potuto riacciuffarla subito. La bestia, mentre un operatore dell'Istituto «Luce», recatosi nella clinica, la faceva segno agli scatti del suo obbiettivo, ha manifestato segni di viva agitazione. Un guardiano è entrato nella gabbia per calmarla, ma è stato rovesciato al suolo dalla scimmia inferocita che per la porta aperta si è data alla fuga per i campi, dopo avere strappata dalle mani dell'operatore, e calpestata, la macchina da presa. La scimmia è stata riacciuffata in una casa colonica ove si era rifugiata, e dove si trovava una donna inferma, che è rimasta terrorizzata all'apparire della bestia presso il suo capezzale.

Intanto, una delle tre scimmie della prima evasione, le quali sono ancora in libertà, è stata catturata da un maresciallo di P. S.

Sentenza della Cassazione sul contratto d'impiego

Roma, 11 notte.

La Corte di cassazione, definendo una causa in corso tra la società Terni e la vedova dell'avv. Cichetti, ha risolto una importante questione in materia di impiego privato, e cioè se divenga impiegato l'avvocato il quale sia remunerato da una società per le sue prestazioni, con un assegno mensile fisso, e se possa essere rimosso dall'incarico senza un determinato preavviso.

Tanto il Tribunale quanto la Corte d'appello, in sede di controversie del lavoro, avevano senz'altro affermato la qualifica impiegatizia nei confronti dell'avv. Cichetti. La Corte di cassazione invece, ha negato tale qualifica per mancanza del requisito della subordinazione.

Nel caso in esame, l'obbligo assunto dall'avv. Cichetti non era quello di prestare un servizio, bensì quello di corrispondere una serie definita di prestazioni professionali. Pertanto non poteva concepirsi una vera e propria sottomissione gerarchica dell'avv. Cichetti alla Terni, ma soltanto un generico potere di controllo sull'attività del Cichetti. Le ragioni della Terni sono state sostenute dall'avv. Nerso Sciarretta del Foro di Genova; quelle della vedova Cichetti dall'avv. Angelo Carboni di Roma.

SCATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA SQUISITA

CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI PESCARA
VENERDI 13 AGOSTO - ore 12.30
V TARGA ABRUZZO
per la Coppa della C. S. A. I.
CORSA DELLE SEI ORE
PER MACCHINE DA TURISMO
★
DOMENICA 15 AGOSTO
ore 8
XIII COPPA ACERBO
Corsa Internazionale di 1ª Categoria
Gran Criterium Mondiale Automobilistico
MASSIME RIDUZIONI FERROVIARIE
E TRENI POPOLARI

GLI SPORT

L'attività natatoria

Finalmente è cominciata anche in Italia l'attività natatoria, che all'estero non si è mai interrotta; e di questo lavoro assiduo sono chiaramente apparsi i frutti, specialmente per le nazioni più attive: la Germania, l'Ungheria, l'Olanda e la Danimarca.

***

Si sono succedute in poco tempo due belle e importanti gare di fondo, o per dir meglio di mezzofondo, dato che il percorso della prima, in acqua ferma, è stato di circa 2000 metri, mentre l'altro, nel Tevere, corrispondeva circa a un quarto di meno. Parliamo della Traversata del lago di Varese e della classica «Bissolati».

Nella prima Gamba, sempre in... gamba, ha vinto in modo netto, davanti a Conelli che nei suoi laghi si trasforma sempre in valente fondista. Ecco un uomo che, se avesse avuto sempre modo di allenarsi a dovere, avrebbe potuto dire la sua, in campo internazionale, sulle distanze dagli 800 metri in su.

Terzo si è classificato il bravo Concardi, che, come il vino, sembra migliorare con gli anni; il lodigiano, che è stato capace di modificare e migliorare lo stile a trentadue anni suonati, ha anche parecchi meriti come insegnante e propagandista: la F.I.N. potrebbe tenerne conto e utilizzarlo, perchè elemento serio e pratico. Intanto si prende ancora il lusso di precedere elementi quali Signori, Paggi, e l'anziano ma sempre valente Polli.

Nella «Bissolati», una delle poche Traversate di città rimaste classiche, e che tanto bene fanno alla propaganda del nuoto, le posizioni si sono in parte invertite, e gli uomini più veloci hanno potuto emergere, anche per aver migliorato la preparazione. Signori è così passato, come la classe glielo imponeva, al terzo posto, e Concardi al quinto. Gamba ha dovuto contentarsi del quarto.

Gamba, Concardi e Conelli si sono pure classificati assai bene, nell'ordine, nella «Coppa Fanfulla» a meritano... Lodi. Li rivedremo ancora nella «Traversata di Roma», alla quale sarebbe augurabile la partecipazione totalitaria dei fondisti.

Al primo e al secondo si sono avuto, relativamente parlando, due sorprese: Baldini ha vinto e Baldo è stato secondo. Era nota la buona forma di entrambi; tanto del bolognese, che sembra ora allenarsi sul serio, dopo aver perduto inutilmente tanti anni preziosi (persistiamo nell'opinione che Baldo, più ancora che Gambi e Luciani, sia stato il nuotatore italiano di maggior classe naturale, quello che avrebbe potuto gareggiare con chiunque sui 200 e 400 metri); quanto del campione juniores, che si è allenato da lungo tempo, con tenacia, in compagnia di Renato Bacigalupo, con la visione dei dollari americani e della relativa gloria.

Baldini dovrebbe avere classe per le lunghe distanze; non certo quanto un Gambi, ma deve averne; e, più del ravennate, dev'essere capace di imporsi durezza di allenamente e serietà di vita prima delle prove; non siamo certo partigiani del professionismo nel nuoto, ma non possiamo neppure negare a un giovane che si sente forte e fa grandi sacrifici di preparazione la possibilità di andare dove le sue qualità gli possono fruttare un faticato e meritato guadagno: vorremmo solo che Baldini partisse ben sicuro di sè, dopo qualche prova che lo avesse fatto assolutamente sicuro delle sue probabilità; altrimenti il nostro nuoto perderebbe un fondista valoroso — e ne ha tanto bisogno! — per acquistare un mediocre e inutilizzabile professionista.

Per ora, Baldini ha dato un'altra prova indubbia del suo valore vincendo la «Bissolati» da padrone; prendendo la testa in principio con un ritmo indiavolato, e mantenendola indisturbato per tutto il percorso, malgrado la poca pratica di fiume; questa dev'essere stata non piccola soddisfazione per lui e per i consoci della R.N. Camogli, che, dopo aver messo insieme e mantenuto una squadra di palla a nuoto di prim'ordine, si distinguono ormai anche nel nuoto puro.

La Traversata di Torino, vinta da Baldo su Gambetta, ha dimostrato che Costoli è ancora il migliore dei nostri fondisti.

***

Molto bene si sono comportate le nostre nuotatrici anche negli incontri con le avversarie jugoslave dell'Illiria. Dopo il primato della Ruzzini sui 50 metri anche la Locar si è molto distinta, e la staffetta della Triestina ha migliorato un limite discreto. Fra gli uomini, Schipizza — peccato che non si sia presentato alla «Bissolati»! — ha fatto anche il velocista; Bertetti e De Zucco hanno dimostrato di aver raggiunto una buona forma, mentre Gozzo, allontanato dai nativi tortellini, ha perduto una...

I campionati di palla a nuoto hanno messo in luce, nella categoria superiore, la Florentia, la Napoli e la Camogli; nella inferiore, la Lazio. Il gioco migliora.

***

I Campionati dei Fasci Giovanili hanno raccolto a Bologna oltre 600 concorrenti, fra i quali si sono distinti Viviani, Colesell, Brenca, Patrignani, il F. G. di Genova, e il tuffatore Jordan. Inoltre i campionati della Milizia e dei Balilla hanno mobilitato centurie di atleti. Anche questa attività extrafederale può portare, oggi, buoni frutti.

Goffredo Barbacci.

I campionati europei si disputeranno a Milano nel 1938

Amsterdam, 11 notte.

(S.) Questa mattina si sono iniziati i lavori del congresso dell'Associazione internazionale di canottaggio, sotto la presidenza dello svizzero Fioroni. L'Italia era rappresentata dal presidente la Federazione dott. Giovanetti e dal segretario comm. Filippi.

Il Consiglio venne per acclamazione riconfermato con Fioroni a presidente, Muelleg a segretario generale e a vice presidenti l'ammiraglio di Sambuy e il dott. Giovanetti.

Tra le diverse proposte di modifiche statutarie, avanzate da alcuni delegati, la principale era quella concernente la modifica del segnale di partenza che invece che con l'abbassamento della bandiera sarà dato da un colpo di pistola.

La proposta è stata accettata da tutti i delegati.

Su proposta dei delegati italiani, all'Italia è stato assegnato il compito di organizzare i campionati europei di canottaggio che si disputeranno all'idroscalo di Milano nei giorni 9, 10 e 11 settembre 1938. Di fronte alla proposta che era all'ordine del giorno di abolire l'indennità di trasferta, che poi è stata ridotta del 50 per cento, l'Italia ha proposto di assumersi la corresponsione in pieno di detta trasferta; la proposta è stata accettata a pieni voti.

La proposta americana di abolire i campionati europei e di trasformarli in campionati mondiali non venne discussa.

Hanno poi avuto luogo le formazioni delle batterie delle eliminatorie, che si svolgeranno venerdì 13 corrente.

Quattro con timoniere: 1.a batteria: 1. Olanda; 2. Ungheria; 3. Jugoslavia; 4. Austria; 5. Cecoslovacchia - 2.a batt.: 1. *Italia*; 2. Germania; 3. Danimarca; 4. Francia.

Due senza timoniere: 1.a batt.: 1. Francia; 2. Olanda; 3. *Italia*; 4. Danimarca - 2.a batt.: 1. Ungheria; 2. Germania; 3. Jugoslavia; 4. Svizzera.

Singolo: 1.a batt.: 1. Polonia; 2. *Italia*; 3. Olanda; 4. Danimarca - 2.a batt.: 1. Germania; 2. Svizzera; 3. Francia; 4. Austria.

Due con timoniere: 1.a batt.: 1. *Italia*; 2. Olanda; 3. Francia; 4. Ungheria - 2.a batt.: 1. Germania; 2. Svizzera; 3. Jugoslavia; 4. Polonia.

Quattro senza timoniere: 1.a batt.: 1. Olanda; 2. Svizzera; 3. Jugoslavia; 4. Germania - 2.a batteria: 1. Ungheria; 2. Danimarca; 3. Francia.

Double scull: 1.a batt.: 1. Francia; 2. *Italia*; 3. Jugoslavia; 4. Belgio - 2.a batt.: 1. Cecoslovacchia; 2. Germania; 3. Ungheria; 4. Svizzera.

Otto con timoniere: 1.a batt.: 1. Ungheria; 2. Francia; 3. *Italia*; 4. Cecoslovacchia - 2.a batt.: 1. Germania; 2. Danimarca; 3. Jugoslavia; 4. Olanda.

I partecipanti ai campionati ciclistici

Copenaghen, 11 notte.

Ecco l'elenco degli iscritti ai campionati ciclistici del mondo.

Campionato su strada professionisti:

Germania: Erik Bautz, Emil Dijewski, Heinz Wengler, Otto Weckerling.

Francia: Giorgio Speicher, Renato Le Grevès, Antonin Magne, Roger Lapébie.

Lussemburgo: A. Mersch, Pietro Clemens, John Majerus.

Austria: Franz Dunder.

Spagna: Luciano Montero, Demetrio Vicente, Mariano Canardo, Giuliano Berrendero.

Australia: Giuseppe Buckley.

Inghilterra: W. S. Burl, Charles Holland.

Belgio: Karel Kaers, Eloi Meulenberg, Michel d'Hooghe, Gustavo Danneels, Edoardo Wissers, Marcello Kint.

Olanda: J. Braspenning, J. A. Verveer, A. C. Stuyts, C. Pellenaars, J. Gommers, P. Gommans, Th. Dinkelkamp, G. Van der Ruit.

Svizzera: Leo Amberg, Paul Egli, Edgar Buchwalder, Karl Litschi, Robert Zimmermann, Ernest Nievergelt.

Danimarca: Werner Grundbahl, Knud Jacobsen, Falk Hermonsen, Arne Petersen.

Italia: Aldo Bini, Raffaele Di Paco, Favalli, Moretti junior, Rossi.

Campionato dilettanti su strada:

Germania: Fritz Scheller, Herbert Hackebeil, Willi Oierquelle, Herbert Schmidt.

Francia: Albert Caparezzi, Paul Couderq, Charles Coudrain, Fernand Lesquillon, George Chocque.

Cecoslovacchia: Rudolph Laube, Otakar Rozveda.

Turchia: Orhan Suda, Talat Duncalp, Bekir Beret, Junus Nushet, Eyyub Yilmaz.

Norvegia: Frank Saeprang, A. Gustavson, Ragnar Johansen, Leis Ekaas.

Svezia: Nielson Nilsson, Ingvar Ericsson, Arne Berg, Sven Johansson, Martin Lundin.

Finlandia: Tauno Vilho, L. Indgren, Leo Robert Ruster, Holger Hjalsmar Winqvist, Allan Victor.

Ungheria: Ferenc Eles, Boltan Karaki.

Polonia: Stanislao Wasilewski, Joseph Kabrak, Boleslau Napierola.

Inghilterra: Alick Bevan, J. G. Bone, J. Fancourt, A. N. Holland, Jack Holmes, Raymond Jones, G. M. Poole, Percy Stallard.

Italia: Bislo, Cottur, Leoni, Santambrogio, Sucol, Montesi.

Olanda: J. J. Demmenie, H. De Hoog, G. B. M. Schulte.

Belgio: Auguste Leeuw, Omer Tack, René Neuk, Henri Dumoulin, Raymond Debroux.

Svizzera: Theodor Perret, Kurt Olt, Jean Colliger, Bruno Besana, Loens Knecht.

Danimarca: Frode Sörensen, Georg Nielsen, Tage Möller, Johannes Löwen, Christian Christiansen, Johan Mortensen, Kalj Coltager, Georg Sörensen.

Velocità dilettanti. — *Germania:* Heinz Lasselberg, Rudolf Harsch, Ernst Ihle.

Francia: Roger Courly, Pierre Georget.

Cecoslovacchia: Viläm Jahl, Josef Honarch.

Turchia: Orhan Suda, Talat Tuncalp, Bekir Beret, Yunus Nusel, Eyub Yilmaz.

Norvegia: Haakon Santorp, Pel Mortensen.

Ungheria: Laszlò Orozan, Ferenc Eles.

Sud Africa: Sidney Rose.

Inghilterra: Raymond Licha, C. B. Helps.

Olanda: H. Ooms, Chr. Hrupman, J. J. Van der Vijver, J. C. Peperkamp, P. W. H. Smits, W. Van Ommeren.

Italia: Pola, Rigoni, Loatti e Astolfi.

Svizzera: Edwin Bunmann.

Danimarca: Hans Chr. Nielsen, Carl Johan Gené, Arne W. Pedersen, Palle Lölzer, Arne Voss, Hiald Helm Andersen.

Velocità professionisti. — *Germania:* Albert Richter, Toni Merkens.

Francia: Louis Chrillot, Louis Gerardin, Lucien Michard, Lucien Faucheux.

Australia: Joseph Buchley.

Inghilterra: Sydney Cozens.

Belgio: Joseph Scherens.

Olanda: Arie Van Vliet, Jash Van Egmond, J. J. Van den Leuvel, A. Van der Linden, Gerard Leene.

Italia: Avanti Martinetti.

Svizzera: Joseph Dinkelkamp.

Danimarca: Willig Falck Hansen, Werner Grundhal, Leino Dissing, Richard Knudsen, Anker Meyer Andersen.

Mezzo fondo. - *Germania:* Walter Colmann, Adolf Schön.

Francia: Ernest Terreau, Georges Wambst.

Inghilterra: Larry Grant.

Lussemburgo: Joseph Kreus.

Belgio: Auguste Meuleman, Georges Ronsse.

Olanda: Y. Y. Snock, Piet Van Kempen.

Italia: Severgnini e Bovet.

Svizzera: Türel Wanzenrid, Lens Gilgen.

Theo Rossi e Guido Cattaneo sono partiti per l'America

Genova, 11 notte.

Oggi, con il *Conte di Savoia*, hanno lasciato Genova, diretti a New York, i valorosi motonauti italiani che parteciperanno alla grande manifestazione di Detroit: il conte Theo Rossi di Montelera, pilota dell'*Alagi*, recente conquistatore del primato di velocità sul Lago Maggiore e l'ing. Cattaneo, pilota dell'*Aradam*.

A stamane le prime prove della Coppa Acerbo

Pescara, 11 notte.

Le macchine dell'Auto Union sono giunte a Pescara e sono arrivati anche i piloti Rosemeyer, von Stuck, Muller e Fagioli. Hasse, infortunatosi a Montecarlo, difficilmente potrà prendere parte alla corsa; in questo caso il posto verrà preso da Muller, che è il pilota di riserva dell'Auto Union. Sono arrivate anche le macchine ed i piloti della Mercedes: Caracciola, Brauchitsch, Lang e Seaman.

Tanto le Auto Union che le Mercedes proveranno il percorso domattina mentre le Alfa Romeo, di cui si attende l'arrivo, proveranno il circuito venerdì mattina, prima dello svolgimento della Targa Abruzzo. I piloti della casa milanese, Nuvolari e Farina, sono attesi nella giornata di domani. Gli altri piloti dell'Alfa Romeo sono invece già arrivati a Pescara. Si sono svolte oggi le operazioni di verifica delle macchine che prenderanno parte il 13 agosto alla «Targa Abruzzo».

Il torneo tennistico di Viareggio

Vido ha battuto Canepele

Viareggio, 11 notte.

Al torneo di Viareggio il giovane Scotti ha compiuta un'altra prodezza battendo il tedesco Goepfert. Buone le prove di Vido e di Mangold, vincitori di Canepele e di Snopek, mentre la partita fra Vido-Martinelli e Bossi-Romanoni ha collaudato la buona efficienza del doppio nazionale numero due.

Ecco i risultati principali:

Doppio uomini libero: Bossi-Romanoni b. Vido-Martinelli, 7-5 6-2; Bonte-Goepfert b. Leonardi-Sasserno, 6-1 6-3.

Singolari uomini libero: Scotti b. Goepfert, 6-2 6-1; Vido b. Canepele, 8-6 6-3; Mangold b. Snopek, 6-4 6-3; Palmieri b. Matchucha, 8-6 (ritirato).

Singolare signore libero: Friscacco b. Sander, 6-1 6-1; Zedhen b. Sandonnico, 6-3 3-6 9-7; Manzutto b. Friscacco, 4-6 8-1 10-8.

Singolare signore (II e III categoria): Puccinelli b. Marcu, 6-0 6-2; Senal b. Madrani, 6-2 6-2; Puccinelli b. Covi, 6-1 6-0; Brasi b. Boggio 6-1 6-2.

Doppio uomini (II e III categoria): Boldi-Nistri b. Senal-Senigallia, 6-3 6-2; Folena-Scandotta b. Solbiati-Gigli, 7-5 2-6 6-4.

Singolare uomini (II e III categoria): Pedroni b. Sasserno, 2-6 6-3 8-6; Vido b. Pedroni, 6-5 6-2; Marcara R. b. Brasi, 6-2 6-1.

Il calendario del campionato calcistico di serie C

Roma, 11 notte.

Il D. D. S. ha reso noto il calendario del Campionato Nazionale, serie C. Detto calendario per il girone C è il seguente: *1.a giornata:* Vado-Biellese, Pavese-Derthona, Imperia-Acqui, Cusiana-Doria, Cavagnaro-Pinerolo, Casale-Pontedecimo, Asti-Gallarate, Entella-Savona. *2.a giornata:* Biellese-Pavese, Derthona-Imperia, Acqui-Cusiana, Doria-Cavagnaro, Pinerolo-Casale, Pontedecimo-Asti, Gallarate-Entella, Savona-Vado. *3.a giornata:* Imperia-Biellese, Cusiana-Derthona, Cavagnaro-Acqui, Casale-Doria, Asti-Pinerolo, Entella-Pontedecimo, Vado-Gallarate, Pavese-Savona. *4.a giornata:* Biellese-Cusiana, Derthona-Cavagnaro, Acqui-Casale, Doria-Asti, Pinerolo-Entella, Pontedecimo-Vado, Gallarate-Pavese, Savona-Imperia. *5.a giornata:* Cavagnaro-Biellese, Casale-Derthona, Asti-Acqui, Entella-Doria, Vado-Pinerolo, Pavese-Pontedecimo, Imperia-Gallarate, Cusiana-Savona. *6.a giornata:* Biellese-Casale, Derthona-Asti, Acqui-Entella, Doria-Vado, Pinerolo-Pavese, Imperia-Pontedecimo, Gallarate-Cusiana, Savona-Cavagnaro. *7.a giornata:* Asti-Biellese, Entella-Derthona, Vado-Acqui, Pavese-Doria, Pinerolo-Imperia, Pontedecimo-Cusiana, Cavagnaro-Gallarate, Casale-Savona. *8.a giornata:* Biellese-Entella, Derthona-Vado, Acqui-Pavese, Imperia-Doria, Cusiana-Pinerolo, Cavagnaro-Pontedecimo, Gallarate-Casale, Savona-Asti. *9.a giornata:* Pinerolo-Biellese, Pontedecimo-Derthona, Gallarate-Acqui, Doria-Savona, Vado-Imperia, Pavese-Cusiana, Asti-Cavagnaro, Entella-Casale. *10.a giornata:* Doria-Biellese, Derthona-Pinerolo, Acqui-Pontedecimo, Savona-Gallarate, Cusiana-Vado, Cavagnaro-Pavese, Imperia-Entella, Casale-Asti. *11.a giornata:* Biellese-Gallarate, Derthona-Doria, Pinerolo-Acqui, Pontedecimo-Savona, Vado-Cavagnaro, Pavese-Casale, Asti-Imperia, Cusiana-Entella. *12.a giornata:* Pontedecimo-Biellese, Gallarate-Derthona, Doria-Acqui, Savona-Pinerolo, Casale-Vado, Imperia-Pavese, Asti-Cusiana, Entella-Cavagnaro. *13.a giornata:* Biellese-Derthona, Acqui-Savona, Gallarate-Doria, Pinerolo-Pontedecimo, Vado-Asti, Pavese-Entella, Cusiana-Imperia, Cavagnaro-Casale. *14.a giornata:* Biellese-Savona, Derthona-Acqui, Doria-Pinerolo, Pontedecimo-Gallarate, Vado-Entella, Asti-Pavese, Imperia-Cavagnaro, Casale-Cusiana. *15.a giornata:* Acqui-Biellese, Savona-Derthona, Doria-Pontedecimo, Gallarate-Pinerolo, Pavese-Vado, Casale-Imperia, Cusiana-Cavagnaro, Entella-Asti.

NOTIZIARIO

Spostamento nel calendario calcistico. — Il D. D. S. della F. I. G. C. comunica che, a seguito dell'avvenuta fusione, nel calendario di serie A, al posto di «Sampierdarena», deve leggersi «Liguria». Comunica, inoltre che la gara Triestina-Lazio del 12 settembre è stata anticipata al 5 settembre e avrà inizio alle ore 16.30.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 11. — Granoturco al Ql. L. 76-78; segale 94-100.

Fossano, 11. — Granoturco al Ql. L. 81-84; segale 95-98.

Tortona, 11. — Granoturco al Ql. L. 79-81; avena 94-96; segale 88-90.

Valenza, 11. — Meliga al Ql. L. 80-82; segale 85-87; avena 88-90.

BESTIAME

Carmagnola, 11. — Sanati di 1.a qualità al g. L. [illegible]; vitelli di 1.a [illegible]; id. di 2.a 48-54; manzi da macello 46-50; id. da lavoro 32-36; buoi grassi 46-50; id. da lavoro 30-34; vacche grasse 16-20; suini grassi 66-70.

Casale Monf., 11. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-34; vacche 3000-3500 per capo; vitelli al Mg. 36-40; sanati 50-55; maiali grassi 64-69.

Cuneo, 11. — Sanati nostrani al Mg. L. 70-81; id. della coscia 90-103; vitelli piemontesi 42,80; id. della coscia 73,70; vitelloni 42; manzi 40,70; buoi da macello 38; vacche 29,60; buoi da lavoro 40-45; vacche e manze per capo 1750-2800; vitelli da allevamento 800-1250; maiali da macello al Mg. 62-69; id. lattonzoli per capo 180-246.

Fossano, 11. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 28,50; vitelli 48-59,20; sanati 60-115; maiali grassi 56-67.

Reggio Emilia, 11. — Buoi da macello di 1.a qual. al Kg. 4; id. 2.a qual. 3,60; vacche da macello comuni 3,60; id. di 2.a qual. 3; id. di scarto 2,60; manzette e giovenche 4; vitelli da latte di 50-70 Kg. 5,10; id. 70-100 Kg. 4; bestiame da allevamento: vitelli di 60-70 Kg. 5,80-6,00; id. 70-100 Kg. 6,50-7,00; buoi da lavoro e da vita 4,10-4,60; vacche da latte o fattore 4000-6000 al paio; lattonzoli 235-275 per capo; magroni 9-9,50 al Kg.; maiali grassi 6,30.

Stradella, 11. — Buoi da macello a peso vivo al Ql. L. 380-430; vacche 260-300; vitelli 580-600; vitelloni 380-420; buoi da lavoro 400-430; manzi e manzette d'allevamento 420-440.

Tortona, 11. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 375-400; vacche 260-300; vitelli 560-600; vitellini da latte 140-170 per capo; sanati 625-650; giovenche e sorians 320-340; maiali 480-525.

Valenza, 11. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 27-40; vacche 35-38; vitelloni 42-45; manzi 36-44; manzette 33-38; giovenche 20-22; bestiame da macello: buoi 26-28; vacche 25-27; vitelloni 40-42; vitelli 68-70; sanati 70-74; manzi 37-40; maiali 66-68; manzette 34-37; lattonzoli 110-130 cad.

VINI

Casale Monf., 11. — Barbera l'Ettolitro L. 120-145; comune da pasto 80-85.

Fossano, 11. — Barbera l'Hl. lire 140-160; comune da pasto 80-100; dolcetto 110-190.

Tortona, 11. — Comuni da pasto di gradi 9-10 alcool al Ql. L. 65-70; barberato di gradi 10,5-11,5, 80-85; barbera gradi 12-13, 90-100.

Valenza, 11. — Vini da pasto ordinari per Hl. L. 70-80; id. selezionati 85-90; barberati comuni 100-110; id. selezionati 115-120; barbera ordinaria 120-130.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	34,0	21,0	dim.	misto	—
Genova	31,0	24,0	aum.	ser.	mosso
S. Remo	31,0	23,0	staz.	»	cal.
Milano	30,0	21,0	aum.	»	—
Venezia	30,0	21,0	staz.	»	mosso
Trieste	32,0	23,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	34,0	21,0	dim.	misto	—
Firenze	33,0	21,0	staz.	»	—
Ancona	27,0	24,0	aum.	»	cal.
Rimini	27,0	20,0	staz.	ser.	»
Roma	33,4	21,0	»	»	»
Napoli	27,0	24,0	aum.	misto	»
Bari	28,0	21,0	»	ser.	»
Taranto	30,0	23,0	staz.	»	mosso
Catania	31,0	20,0	dim.	»	agit.
Messina	30,0	24,0	staz.	»	cal.
Cagliari	33,0	21,0	dim.	»	mosso
Tripoli	27,0	23,0	aum.	»	»
Rodi	28,0	24,0	staz.	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Ferruzzi — 12,30-13 e 13,15-13,50: Musica varia — 13,30: Conversazione — 14,10-14,30: Cronache del turismo — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Corrispondenza delle mamme dedicata ai Balilla ed alle Piccole Ital. delle Colonie climatiche del P.N.F. — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Piera Ferranti e del tenore Giovanni Ugolotti — 17,50-18,5: Boll. presagi - Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Trasmissione da Siracusa della radiocronaca in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo — 19,50: Orch. Malatesta — 20,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Dal Castello di S. Giusto di Trieste: «Cavalleria rusticana», opera in 1 atto di Pietro Mascagni — 22,40: Conversazione di Eugenio Bertuetti: Ritratti quasi veri «Luigi Almirante» — 22,50 circa: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda», opera in 1 atto di Claudio Monteverdi diretta dal M.o Umberto Berrettoni — Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 23,55 — Indi: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

19,40-20,5: Orch. Malatesta — 21: «Nadia», commedia in 3 atti di Guido Cantini — 22,15 (circa): Gruppo delle canterine italiane diretto da Maddalena Pacifico — 23: Giornale radio.

Vienna: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles I:** 22,10: «La principessa della Czarda», di Kalman — **Parigi P.P.:** 21,30: Concerto variato — **Parigi P.T.T.:** 30: Concerto strumentale — **Parigi T.E.:** 20,30: «Ciboulette», operetta di Hahn — **Radio Parigi** 20,30: «La sposa venduta», op. di Smetana — **Strasburgo:** 17: «I maestri cantori di Norimberga», opera di Wagner — **Stoccarda:** 24: «Paride ed Elena», opera di Gluck — **Stoccolma:** 21,10: Violino e pianoforte — **Monte Ceneri:** 20: Concerto orchestrale.

Dopo lunga malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Piacenza Agata ved. Ferrari

d'anni 80 (nata in Oviglio)

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, le sorelle, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 corr., alle ore 9,15, partendo da via Donizetti n. 7.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53183

La famiglia del Compianto

Hotte Francesco

riconoscente ringrazia: Enti, Associazioni e quanti vollero prendere parte al suo dolore.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-412

MEMENTO

Per l'anniversario della morte di **ADELINA VILLA n. ALESSIO**, la famiglia, ricordandola alle preghiere di quanti si unirono al suo dolore, annuncia che martedì 17 corr., alle ore 8, sarà celebrata la Messa in suffragio nella Chiesa di San Dalmazzo. 32626

Nel secondo anniversario del decesso di **LUIGIA ROBIOLIO PRESBITERO**: 14 corrente Messe saranno celebrate in Mosserano ore 9, e Torino (Santa Barbara) 8.30.

Pubblicità economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1.50 %, col minimo di lire 0.25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCANCIAPONTI a catena svendo quantità. Acquisto pontecci. Via Borgosesia 55. 20361

CAPRIATE, travi ferro d'occasione adatte capannoni industriali. Carnevi, Giulio Cesare 4, Milano. 4863

LEGNA faggio segata 16,60 quintale, fascinotti faggio cm. 50/60 15,60; forti partite sconto. Telef. 22-003. 20777

MACCHINARIO officine meccaniche segherie, rottami ferro ghisa, trasmissioni, acquistansi. Telefonare 87-319. 34624

SECHERIE, lavoranti legno traversie vasto assortimento macchine presso Scassa, via Nizza 81 bis. 20605

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Prestiti concedonsi ad impiegati privati, esercenti. Finanziaria Genovese, Torino: Oporto 10 bis; Alessandria: via Trotti 7. 34667

A. A. Rivendita pane, incasso 100 giornaliere. Doria. Statuto 10. 34857

A. Cedesi centralissimo negozio, scaffali, licenza, occasionissima. Doria, Statuto 10. 34856

ALBERGO montagna, settanta camere, avviato, cedesi occasione. Scrivere cassetta 166 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20542

ANTICIPAZIONI prestiti otterranno impiegati, esercenti, piccoli proprietari, rapidità riservatezza. Balconzar 20, via Carnelo 29. 34807

BARDONECCHIA. Cedesi, per ritiro commercio, avviatissima pensione, posizione centrale. Trattasi di presenza. Salaro. 20433

DROGHERIA, pasticceria, arredata modernamente, causa malattia cedesi sottoprezzo. Coha, Stampatori 4. 34854

VENDESI tre duecentodiecimila industria alberghiera, reddito netto L. 30.000 annue. Ruschena, corso Palermo 126, telefono 21866. 34860

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

URGONO concessionari esclusivi provinciali regionali vendita apparecchio Agenda Trimestrale 1938 unica in commercio, facile collocamento. Alte provvigioni. Offerte, piazza Principe Napoli 22, Roma. 4865

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCANSI subito abili elettricisti e aiutanti per impianti interni. Gastaldelli e Piccardino, via Clemente 7. 34831

FAMIGLIA tre persone cerca per Tolone inappuntabile cuoca italiana trentaquarantenne, conoscenza francese, buone referenze, ottimo posto controllabile. Informarsi S. L., piazza Maria Teresa 3, Torino. 34841

IMPORTANTE industria ricerca subito operaio pratico condurre caldaia Ansaldo a tubi d'acqua, variamento automatico. Scrivere cassetta 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20619

SELLAI per carrozzerie, abili pulitori metalli accettansi. Stabilimenti Farina, corso Tortona 12. 20608

TECNICO capace studio qualsiasi impianto riscaldamento e sanitario cercasi subito. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20600

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieri. Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato; ricupero anni. Chiedere programmi. 20607

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PRESSO famiglia seria cercasi pensione, bella camera matrimoniale, comodità. Telefonare 49-677. 34867

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTRITISMO, cura radicale, richiedete opuscolo. Antalgos, corso Lanza 104, Torino. 20310

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia e Provincia Comune, Como. 4580

15) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTIGIANO liquida matrimoniali XVI, pranzo Rinascimento, studi. Venti Settembre 49. 20820

GRANDI ventilatori Marelli a volte girevoli, vendonsi. Avogadro, Cibrario 8. 20618

MATRIMONIALI 995; cucine 250; salotto 350. Caron, Principe Amedeo 30. 31036

MOBILI ogni stile; prezzi imbattibili, cucine smaltate, eccezionali combi, facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. DiGaresio Rossi, Lagrange Pino 7. 20413

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Facello, Massini 44. 342

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito sopraffino finissimi, Garibaldi 31 cortile. 20646

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

TENUTA insigne ferrarese, quaranta ettari, affittata, reddito 5 %, cedesi causa divisione. Bagatino, via Giardino 21, tel. 41-172. 20515

VENDESI casetta 3 camere, 2 locali annessi, scala interna, terrazza. Trattasi anche per corrispondenza. Via Bruna 81, S. Francesco al Campo (Torino). 34861

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI subito alloggio quattro cinque camere, piano terreno o primo. Scrivere Ranzoni, fermo posta, Torino. 34867

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA corso Umberto 55 vende permuta rateale Augusta serie, fuori serie, Balilla, Ardita lunga, 514. 20543

AUTOSCUOLA riconosciuta Incerenti Marrone, Cibrario 10, telefono 44-324. Motori moltissimi, tariffe minime. 20072

BALILLA 4 marce, perfetto stato, vendo a privato, Tel. 45-918. 34838

BALILLA aerodinamica, come nuova vende privato. Visibile Monginio 8, portineria. 34863

BALILLA 4 marce 2 porte aerodinamica, ultima serie vendesi. Fratelli Dal Cason, via Tommaso Grossi 6, Torino: 65-850. 20864

BELLA motocarrozzetta Isolata Jap, qualunque prova, straccando lire 1500. Chiesola 10. 34842

CEIRANO Berlina gran lusso vendesi. Ricardo, corso Raccongi 122 bis. 34862

PRIVATO vende Balilla, 4 marce, ottima. Telefonare 73-437. 20517

PRIVATO vende 514 ottimo stato. Telefonare 51-235. 20607

PRIVATO 4200 vende 514 ottimo stato. Lessona 72. 20621

VENDO camion 521, impianto nafta, perfetto. Noccero, corso Savona 10. 20563

VENDO 6.500 Balilla tre marce, perfettissima. Via Vincenzo Monti 3. 34862

509 torpedone, 521 lunga, 522 recitiaro. Tabacco, corso Moncalieri 236. 20530

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-881
Visite giorni feriali ore 15-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Genito - urinarie
Comm. Dott. LATTES
12, via Principe Amedeo - Ore 9-19

Dott. med. WYSS
Via Po 52 - 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Giorni feriali dalle 9 alle 20 - Fest. 9-9

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO — Giovedì 12 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Debolmente influenzata da un parallelo fra la Luna, il Sole e Urano, la giornata si annuncia di scarsa importanza. Mattinata lievemente favorevole alle iniziative; pomeriggio non privo di piccoli imprevisti e di imprevisti contrattempi, anche se di nessuna gravità.

I bambini nati oggi godranno di buona salute; temperamento alquanto nervoso e instabile; carattere originale ma indipendente e soggetto a facili mutamenti d'amore.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: persiste, benchè alquanto attenuata, l'alta pressione che domina gran parte della media Europa e del Mediterraneo occidentale e che va gradualmente discendendo attraverso il Mediterraneo centrale fino al Mare di Levante, ove staziona una debole depressione. Pertanto sull'Italia continua a prevalere l'afflusso di aria temperata che va riscaldandosi e acquistando carattere sub-tropicale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora ovunque piuttosto instabile. Leggere formazioni temporalesche sparse sulle regioni settentrionali e lungo i rilievi montuosi appenninici.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno con qualche annuvolamento nelle prime ore pomeridiane. Venti deboli vari e calma. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

LA GUERRA IN CINA

HANKAU E CHAI-KU-PU attaccate dai giapponesi

Furiose battaglie in corso – Accanita resistenza dei cinesi – Centomila uomini di Ciang-Kai-Scek sarebbero in marcia su Sciangai

Sciangai, 11 notte.

Le forze cinesi e giapponesi si fronteggiano stamane a brevissima distanza intorno a Hankau, entrambe dardeggiate da un sole cocentissimo. La temperatura era eccezionalmente elevata, tanto che fra le file cinesi si è veduto un curioso spettacolo: i soldati immergevano lenzuola in grossi mastelli di acqua e poi se ne avvolgevano attorno al capo, lasciandole cadere lungo la schiena.

Questo per dire che la situazione pareva addirittura escludere uno scontro imminente. Le strade parevano ancora pantanose, perchè il sole era ricomparso soltanto oggi dopo diversi giorni di pioggie torrenziali, che avevano trasformato le strade in veri e propri torrenti; infatti i grossi autocarri militari giapponesi guidati da coreani sollevavano alte ondate di fango, che imbrattavano completamente le uniformi dei soldati giapponesi in marcia ai lati delle strade.

Colpo di sorpresa

Assolutamente improvviso quanto imprevisto è stato, perciò, l'attacco contro Hankau sferrato nel pomeriggio dai nipponici.

Secondo notizie di fonte nipponica, Hankau questa sera è in fiamme, ma non è stata ancora occupata. La difendono quattro reggimenti di fanteria cinese, fra cui l'88°, comandato dal generale Tsagen; soldati e comandante fra i più apprezzati di tutto l'esercito nanchinese.

I genieri cinesi hanno fatto saltare la ferrovia Pechino-Suijang in tre punti. La cavalleria cinese dopo avere offerto una tenace resistenza sulle posizioni avanzate si è ritirata nelle immediate vicinanze della città contesa.

Inoltre l'agenzia «Kuomin» riferisce da Paoting che tremila soldati giapponesi, nella giornata di ieri, hanno attaccato a fondo la città di Chai Ku Pu, a trenta miglia a occidente di Kalgan; ed aggiunge che l'attacco è stato nettamente respinto dalle forze cinesi locali.

In conseguenza degli avvenimenti, le autorità nipponiche hanno presentato a quelle cinesi richiesta che le truppe nanchinesi siano ritirate a dodici miglia da Sciangai; ma le autorità cinesi hanno prontamente respinto tale richiesta.

Si ha da Nanchino che il Ministro degli esteri ha dichiarato ai giornalisti: «Se i giapponesi fomenteranno dei disordini a Sciangai, i cinesi risponderanno adeguatamente».

Il console generale di Norvegia, Nasi che è decano del corpo consolare ha inviato una lettera al console generale del Giappone ed al sindaco di Sciangai, a nome del corpo consolare per esprimere la speranza che Sciangai sarà riconosciuta come zona neutra da ambo le parti, nella eventualità che siano aperte le ostilità. Gli stranieri si rendono conto, però, che ciò non si potrà verificare senza un accordo fra cinesi e giapponesi e che questo accordo è ben difficile a raggiungere.

I giornali cinesi, inoltre, ricevono da Nanchino che quel governo ha noleggiato sedici piroscafi per trasportare in patria i sudditi cinesi residenti in Giappone, i quali nelle ultime ventiquattro ore hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per l'imbarco nei porti di Yokohama, Kobe e Nagasaki; e corre voce che anche i cinesi residenti a Formosa riceveranno prossimamente analoghe istruzioni.

Dimostrazione navale

Come si trattasse di una contromisura, nelle acque di Sciangai si trovano oggi trentadue navi da guerra giapponesi: dodici erano ancorate nell'estuario del fiume già fin da ieri. Inaspettatamente, stamane, una flotta composta di venti unità, è comparsa all'orizzonte e lentamente è sfilata dinanzi ai forti di Wousung. Dagli spalti le truppe hanno assistito in silenzio allo spettacolo. Dalle rive si poteva notare chiaramente che le navi nipponiche erano in assetto di battaglia: una semplice fucilata da terra sarebbe bastata, probabilmente, per provocare un ordine di fuoco contro le fortificazioni cinesi. Senonchè, in un duello del genere, le navi leggere avrebbero avuto la peggio.

Poco più tardi la squadra ha gettato le ancore nell'estuario, quindi un migliaio di marinai è sbarcato. Appare evidente che la flotta è stata qui inviata in seguito all'incidente di ieri l'altro, all'ingresso dell'aerodromo di Hungjao dove due nipponici sono stati uccisi. L'inchiesta per quell'incidente si svolgerà ora sotto la minaccia di un attacco navale nipponico; e, in considerazione dell'atteggiamento della popolazione cinese verso i giapponesi, si teme che la situazione — tesissima — crolli nel corso dell'ultima settimana; sfoci in un tragico epilogo. La popolazione vive già nel panico e decine di migliaia di persone hanno iniziato l'esodo dalla città.

Condizioni respinte

A proposito di movimenti di truppe, si apprende che varii treni sono giunti dal sud nelle adiacenze di Tien Tsin e hanno sbarcato varie diecine di migliaia di soldati di Ciang Kai Scek. Questo fatto ha causato viva irritazione nei comandi giapponesi.

Si apprende all'ultima ora che i giapponesi hanno rivolto quattro domande alle autorità cinesi di Sciangai per risolvere l'incidente dell'aeroporto, e cioè: primo, le scuse; poi, delle indennità, inoltre la punizione dei colpevoli, e infine il ritiro del «Corpo di salute pubblica» che occupa Sciangai e che è costituito da dieci reparti di milizie cinesi.

Ma da Nanchino giunge notizia che il governo ha deciso di respingere a priori le richieste nipponiche, e nella loro totalità. Al tempo stesso si apprende che un esercito di centomila uomini è quasi alle porte di Sciangai e che la probabilità di uno scontro nelle vicinanze della città aumenta di ora in ora.

Anche a Tien Tsin le cose si fanno gravi. Gli stranieri hanno avuto oggi un'ulteriore conferma della presa di possesso da parte del Giappone, e l'intenzione del comando giapponese di porre fine ai privilegi concessi agli stranieri nelle città della Cina. Un breve avvertimento è stato dato per iscritto della decisione presa dal comando nipponico di impossessarsi dell'ufficio postale e della stazione radio della concessione britannica, e dell'ufficio telegrafico della concessione francese.

Il Mediterraneo per Roma è la vita

per gli altri una strada

Parigi, 11 notte.

Occupandosi delle grandi manovre in Sicilia l'organo di Doriot scrive: «Le grandi manovre italiane esulano dalla cornice della tecnica militare pura per assumere una significazione politica, che è bene mettere in rilievo. Più che mai l'Italia proclama le sue preoccupazioni mediterranee. La scelta della regione delle grandi manovre è eloquente. Nel 1935, anno del fronte di Stresa e dell'accordo franco-italiano, le truppe fasciste manovrarono sul Brennero; l'anno scorso, anno degli accordi di scambievole assistenza mediterranea fra Stati sanzionisti, le grandi manovre si svolsero nel cuore della penisola, nella regione di Avellino; quest'anno è la Sicilia che è stata scelta. Non è questa l'affermazione pubblicamente tradotta in atto delle preoccupazioni imperiali romane? L'Italia è diventata così sensibile come la Francia e l'Inghilterra a tutto quello che concerne le sue comunicazioni marittime coi suoi possedimenti. Le sue grandi manovre hanno seguito una linea parallela alla reazione della sua diplomazia. L'orientamento della politica estera di Roma verso il Mediterraneo «che è per essa la vita, laddove non è per gli altri che una semplice strada di passaggio», come ha detto Mussolini, comanda ormai tutte le decisioni importanti del Duce.

«Se la stampa italiana saluta le manovre come una nuova manifestazione della forza romana, continua la *Liberté*, il Capo del Governo fascista ha tenuto comunque a rassicurare il mondo intero: nel suo discorso di Messina ha pronunziato frasi moderatrici. Non ci si può ingannare: esse si rivolgono all'Inghilterra e alla Francia, le quali avrebbero potuto manifestare qualche inquietudine in presenza dello spiegamento e delle manifestazioni di forze militari e navali su uno dei passaggi marittimi più frequentati del mondo. Mussolini tiene a non compromettere il riavvicinamento in corso fra Roma e Londra: eviterà verosimilmente ogni clamorosa manifestazione che possa dare ombra all'ammiragliato e al Foreign Office e questa saggezza e questa prudenza sono tutte a suo onore. Anche spoglie di ogni aspetto aggressivo, le manovre italiane debbono però far riflettere ugualmente i nostri dirigenti. Esse costituiscono per essi una seria lezione di cui vorranno comprendere speriamo la portata. La flotta transalpina, rinforzata dal «*Vittorio Veneto*» e ben presto assecondata dal «*Littorio*», che rappresenterà nelle operazioni di Sicilia una parte predominante, modificherà fra breve l'equilibrio delle forze del Mediterraneo a nostro detrimento. Appostata a mezza strada fra i bacini occidentale e orientale del Mediterraneo le navi di una Italia ostile potrebbero in caso di conflitto tagliare ogni rifornimento di petrolio col prossimo Oriente e sconvolgere le nostre comunicazioni nord-Africane.

«L'interesse nazionale ci detta oggi più che mai un doppio dovere: 1) ritornare alla collaborazione franco-italiana del 1935; l'Italia non ci ha risparmiato in questi ultimi giorni inviti a una distensione: dobbiamo rispondere al suo appello; 2) fare sforzi sufficienti per mettere la nostra marina militare al livello delle marine straniere; per questo il Governo deve dar prova di fermezza; l'incuria, le perdite di tempo, la mancanza di disciplina, hanno provocato gravi ritardi per le nostre navi in cantiere. E' necessario reagire perchè ci va di mezzo la nostra difesa nazionale. Tali sono le rapide conclusioni che si debbono trarre dalle manovre che cominceranno in Sicilia».

L'interessamento britannico

Londra, 11 notte.

Anche oggi la stampa britannica pubblica lunghi resoconti sulla preparazione delle manovre delle Forze armate italiane in Sicilia e sul viaggio del Duce. L'avvenimento si può ben dire, ha suscitato un vivissimo interesse a Londra e ciò più che altro per le ragioni, ora inesistenti, che hanno determinato la scelta della Sicilia come teatro delle operazioni. Questo aspetto veniva sottolineato, come si ricorda, da un autorevole giornale di ieri l'altro.

Il *Daily Telegraph* rammenta oggi che anche il conte Ciano parteciperà alle esercitazioni nella sua qualità di comandante di squadra aerea e rileva che Ciano è l'unico Ministro degli Esteri il quale trascorra in modo così marziale le vacanze estive. Il giornale ricorda pure il valore dimostrato dal giovane Ministro durante la guerra etiopica.

Bombardamenti sui fronti spagnuoli

Vapore armato nazionale che fuga una torpediniera rossa

Salamanca, 11 notte.

Anche oggi battute d'aspetto sui vari fronti dove peraltro l'iniziativa è conservata dai nazionali. I rossi hanno perduto ogni mordente d'assieme, forse per la grave situazione interna: anche oggi infatti la cronaca dei territori ancora sotto il loro dominio registra disordini, attentati, turbolenze.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Esercito del nord. Sul fronte di Santander con un audace colpo di mano le nostre forze hanno effettuato una rettifica a favore delle nostre linee avanzate. Durante la perlustrazione ed il rastrellamento di uno dei nostri settori sono stati raccolti parecchi cadaveri di nemici in stato già di avanzata putrefazione. E' pure stato raccolto abbondante materiale bellico, munizioni ed altro materiale vario.

«Sui fronti di Biscaglia e delle Asturie e di Leon non vi sono novità degne di importanza.

Esercito del centro. Numerosi duelli di artiglieria e di fucileria nei vari settori. Si son presentati alle nostre linee 18 soldati e numerosi miliziani completi di ogni armamento ed equipaggiamento.

Sui fronti del sud. Numerosi duelli di artiglieria e di fucileria.

Si ha anche notizia di un recente combattimento fra la torpediniera dei rossi Ciscar ed il vapore armato nazionalista Ciudad de Palmas, finito con la meglio per quest'ultimo, che ha fugato la silurante rossa.

In prossimità di questo scontro navale si è trovato il cacciatorpediniere inglese Foxhund, presso il quale sono caduti per errore alcuni colpi di artiglieria.

Ma l'avvenimento più notevole della giornata e che conferma il dominio del cielo da parte dell'aviazione legionaria è il violento bombardamento di Santander. Difatti un comunicato ufficiale annuncia che gli aeroplani nazionali hanno bombardato appunto oggi gli obbiettivi militari di Santander, distruggendo fra l'altro il gasometro.

L'attentato di Barcellona

Companys e un poliziotto feriti

Parigi, 11 notte.

Il Jour conferma da Bajona che ieri è stato commesso un attentato contro il Presidente della Generalità rossa di Catalogna Companys. Un agente di polizia sarebbe stato gravemente ferito mentre Companys sarebbe ferito leggermente.

A questo riguardo il Journal pubblica che il disordine in Catalogna diviene sempre più complicato e che l'autorità dei dirigenti di Valencia si indebolisce di giorno in giorno.

Un grande numero di giornalisti stranieri sarebbe stato arrestato per spionaggio ed alto tradimento.

Litvinof a Vienna

Vienna, 11 notte.

Da buona fonte si annunzia che il commissario sovietico, Litvinof è giunto stamane a Vienna, ed è ospite della Legazione sovietica. Nulla si sa ancora circa lo scopo di tale viaggio: v'è chi afferma che Litvinof sia venuto a Vienna per consultare uno specialista.

L'ufficio stampa della Legazione dichiara di non essere in grado di confermare o smentire la notizia.

Altri sei galeotti fuggiti dalla Cajenna

Londra, 11 notte.

Un telegramma dall'isola di Trinidad informa che vi sono giunti a bordo di una imbarcazione altri sei fuggitivi dal bagno penale francese della Cajenna. Fra loro è un condannato all'ergastolo, che durante la guerra doveva essere giustiziato per intelligenza col nemico. Negli ultimi dieci giorni, i fuggiaschi sono saliti così a 18. La colonia di exforzati di Cajenna che si trova a Trinidad consta ora di quaranta membri.

Per le comunicazioni aeree fra Roma e Bucarest

Bucarest, 11 notte.

Il generale Pellegrini ed un rappresentante dell'Ala Littoria hanno lasciato oggi Bucarest dopo una permanenza di tre giorni. A quanto si comunica, questa visita ha avuto lo scopo di prendere contatto con le competenti autorità rumene per istituire una nuova linea permanente Bucarest-Roma, che dovrebbe essere esercita dalla società rumena di aviazione Lares e dall'Ala Littoria.

IL PAUROSO BALZO DI UN'AUTOMOBILE lanciata a piena velocità sulla pista dell'autodromo di Chicago. Il pilota, Leu Webb, è rimasto miracolosamente illeso.

L'aggressione al "Mongioia"

Una protesta italiana al Comitato di non intervento

Londra, 11 notte.

Oggi l'incaricato di affari presso la R. Ambasciata d'Italia comm. Giulio Crolla si è recato al Foreign Office ed ha presentato a Sir H. Mounsey, che sostituisce temporaneamente lord Plymouth presidente del Comitato Internazionale per il non intervento, una protesta del Governo italiano per il bombardamento del piroscafo *Mongioia* da parte di aeroplani appartenenti alle forze rosse spagnole.

La protesta rileva che nel piroscafo viaggiava un osservatore olandese e che il *Mongioia* inalberava oltre la bandiera italiana anche quella del Comitato internazionale del non intervento. Quindi l'aggressione che è costata la vita al comandante del piroscafo *Mongioia* era rivolta non solo contro l'Italia ma anche contro il Comitato internazionale di non intervento. *(Stefani).*

I pirati rossi

ed una protesta prematura

Berlino, 11 notte.

Ampiamente rilevata, come definitiva nella questione dell'azione piratesca aviatoria nel Mediterraneo, è, in questi circoli, la dichiarazione fatta dal controllore internazionale, l'olandese tenente Bruin, che da bordo del piroscafo italiano *Mongioia* assistette all'aggressione, il quale ha smentito quanto era stato asserito, che egli cioè avesse riconosciuto negli apparecchi aggressori i contrassegni dell'aviazione nazionale spagnola. Questa smentita toglie definitivamente di sotto i piedi il terreno — osserva il *Berliner Tageblatt* — alle affermazioni e alla campagna della stampa del fronte popolare francese. Si rileva tuttavia come purtroppo la falsa notizia e la relativa interessata campagna non abbiano mancato di produrre il loro effetto in quanto hanno dato luogo alla protesta, indubbiamente alquanto prematura, dell'Inghilterra a Salamanca, protesta che è stata, naturalmente, energicamente respinta da Franco, ma che, intanto, è abbastanza significativo che abbia potuto essere pronunciata tanto prematuramente e senza un vero e proprio accertamento della realtà delle cose.

I colloqui di Erik Drummond al Foreign Office

Londra, 11 notte.

Sir Eric Drummond, l'ambasciatore britannico a Roma, non ha lasciato ancora Londra per recarsi a trascorrere le sue vacanze in Scozia. Egli ha fatto oggi una seconda visita al Foreign Office ed ha avuto un nuovo lungo colloquio con gli alti personaggi di quel dicastero a proposito delle future conversazioni italo-britanniche che saranno iniziate a Roma al suo ritorno in sede.

La *Yorkshire Post*, giornale della famiglia Eden, crede che probabilmente Drummond approfitterà del suo prossimo soggiorno in Scozia per recarsi a far visita al Primo Ministro Chamberlain che si trova pure colà, con lo scopo di avere con lui un ampio scambio di vedute in merito alle relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra.

Agitazione a Berna

per il congresso sionista

Berna, 11 notte.

Dopo una discussione prolungatasi tutta la mattina sin oltre le 15, il Congresso sionista con 304 voti contro 58 ha approvato la risoluzione che attribuisce al presidente dell'esecutivo Weizmann il compito di entrare in trattative con il governo britannico per la sistemazione dello Stato ebraico in Palestina. Weizmann tuttavia non è autorizzato a giungere a conclusioni ma deve riferire in seno ad un nuovo congresso. La forte maggioranza da lui raggiunta lascia però prevedere che Weizmann potrà far trionfare il suo punto di vista che è, come è noto, assai prossimo a quello degli agenti inglesi.

Vivaci incidenti si sono avuti entro la sala del congresso fra aderenti di Weizmann ed oppositori durante la discussione. In città poi un corteo di frontisti ha percorso le strade del centro agitando delle caricature ebree e gridando: «Morte agli ebrei; la Svizzera agli svizzeri». I frontisti hanno dovuto essere a più riprese caricati dalla polizia, che è stata costretta a sparare e ad operare numerosi arresti. Viva agitazione regna in città e si prevedono nuovi incidenti.

Ondata gigantesca provocata da un banco di ghiaccio

12 case distrutte, 20 danneggiate

Oslo, 11 notte.

Un banco di ghiaccio del peso di circa un milione di tonnellate si è staccato oggi da un ghiacciaio delle montagne centrali di Norvegia ed è scivolato nel lago Fennel. Come si può facilmente immaginare la caduta della massa di ghiaccio ha causato un'ondata enorme la quale ha investito la costa demolendo dodici case e danneggiandone altre venti. Inoltre l'acqua ha distrutto il raccolto su parecchi chilometri quadrati di territorio. Nessuna vittima viene registrata; ma le persone fuggite in tempo hanno perduto quasi tutti i loro averi.

Si ricorda a proposito della catastrofe odierna una precedente occaduta nel settembre scorso quando una roccia enorme è precipitata dalla montagna Raven entro il lago Loen.

La munificenza di lord Nuffield

Londra, 11 notte.

Lord Nuffield il grande costruttore edile che già quest'anno ha fatto parlare di sè donando 700 milioni di lire per scopi culturali e filantropici, ha fatto oggi un'altra spettacolosa elargizione; egli ha regalato tre milioni e mezzo di lire all'istituto dei ciechi affinchè provveda ai suoi ricoverati dei libri con alfabeto Braille.

UNO DEGLI SCIMMIONI DI WORONOFF fuggito da una clinica di Capodimonte e abbattuti dai contadini.

L'attentato a Voroscilof

Come il Maresciallo fu ferito e la costernazione al Cremlino

Varsavia, 11 notte.

Le notizie che quotidianamente continuano a giungere dall'Unione Sovietica stanno a indicare come la sanguinosa opera staliniana sia accompagnata, specialmente nelle lontane provincie, da sporadiche rivolte e da disperati tentativi di ribellione di coloro che vengono indicati dagli organi della Ghepeù e dai giornali di provincia con il nome di sabotatori e di trotzkisti. Nelle campagne, le ribellioni dei contadini sono all'ordine del giorno, tanto che Mosca pare preoccuparsi degli sviluppi che il movimento potrebbe assumere. Ingenti quantità di grano sono state incendiate dai contadini; e dalle notizie qui giunte si apprende che i delegati dei Soviet locali incaricati di sorvegliare il funzionamento dei depositi annonari, vengono fatti segno a ripetuti attentati.

Continuano gli arresti nel campo giornalistico. Il direttore della *Pravda Wostok* sarebbe stato arrestato insieme ad alcuni redattori, per negligenza e «trotzkismo». Altri arresti sono in vista fra i redattori dei giornali di provincia, arresti che si può dire siano stati annunciati da una nota della *Pravda* di Mosca, la quale in un articolo redazionale sostiene la necessità di procedere all'immediata e rapida riorganizzazione della stampa provinciale, allontanando tutti quegli elementi dimostratisi poco diligenti ed incapaci di seguire gli ordini di Stalin.

Non v'è dubbio che questa denuncia e l'annunziata riorganizzazione si risolveranno, per numerosi giornalisti, in un trasferimento... nelle prigioni o nei cosidetti campi di concentramento.

Il Cremlino ormai non vede che sabotatori e spie in ogni angolo. Secondo i padroni di Mosca, se ne annidrebbero ancora fin nello stesso governo; se poi, in una miniera del bacino carbonifero del Don, accade uno scoppio e fa crollare una galleria sotterranea travolgendo due minatori, i quali giorni addietro erano stati premiati per aver raggiunto il massimo del rendimento di lavoro, l'episodio è più che sufficiente per ordinare l'arresto di direttori, ingegneri e minatori sotto l'accusa di sabotaggio e sotto l'imputazione di aver essi voluto sopprimere due compagni che avevano meritato l'elogio e il premio stabilito dalle autorità.

La stampa polacca conferma la notizia dell'attentato contro il Maresciallo Voroscilof e aggiunge interessanti particolari che stanno a dimostrare come la popolarità del Commissario alla Guerra dopo la fucilazione di Tuciacevski vada diminuendo sempre più. I giornali di qui confermano, adunque, che il 14 luglio scorso, il maresciallo Voroscilof si recò ad ispezionare la fabbrica d'armi di Tula. Egli fu ricevuto dalle autorità e da una delegazione di operai della fabbrica. Mentre il maresciallo s'intratteneva a parlare con gli ufficiali, una rivoltellata esplosa non si sa da chi, lo colpiva al fianco ferendolo.

5 rivoltellate alla moglie per gelosia

Ancona, 11 notte.

A Falconara, alle 7,30 di stamane, l'impiegato Guglielmo Murgia, in un accesso di gelosia, ha sparato cinque colpi di rivoltella contro la moglie Nella Stocchi, che è stata trasportata con automezzo al nostro ospedale civile di Ancona. Il Murgia è stato arrestato e tradotto alle carceri.

Un primato italiano d'altezza di volo veleggiato

Vicenza, 11 notte.

Da qualche giorno all'aeroporto Romeo Sartori si è iniziato il raduno nazionale di volo a vela, che verrà concluso con una superba rassegna di tutti gli allievi il giorno 15 corr. Oggi nel pomeriggio il piccolo «C.A.T. 20», un vero gioiello ideato dall'ing. Cattaneo, si è librato a volo sull'altipiano di Asiago, svolgendo una lunga serie di esercitazioni durante le quali è riuscito a raggiungere una quota di oltre 900 metri sul campo, risultato che costituisce un primato italiano. Col «C.A.T. 20» anche gli apparecchi costruiti dal comm. Bonomi, un pioniere del volo a vela, hanno offerto prove superbe sia della durata di volo che della preparazione dei veleggiatori.

La «sahariana» divisa estiva per le Donne fasciste

Roma, 11 notte.

Con Foglio di Disposizioni numero 851 il Segretario del Partito ha disposto:

«Ferme restando le disposizioni riguardanti la divisa per le inscritte ai Fasci Femminili, alle Sezioni Femminili dei Guf e alle Sezioni Giovani Fasciste, dalle stesse può essere indossata durante la stagione estiva la sahariana bianca e fascio in oro sovrapposto, cravatta nera, gonna bianca con o senza cappello di paglia o di stoffa. Le inscritte ai Guf e le Giovani Fasciste potranno adottare la stessa divisa, con controspalline bianche, e cravatta già in uso».

La riapertura dei castelli di Fenis e Issogne

Aosta, 11 notte.

In seguito ad interessamento di S. E. il Prefetto D'Eufemia, S. E. Bottai, Ministro dell'educazione nazionale, ha concesso la riapertura dei castelli di Fenis e di Issogne, chiusi da due anni per restauri voluti da S. E. De Vecchi. Dell'opera testè compiuta merita particolare menzione la sistemazione edilizia e l'ammobiliamento, rispondenti sotto ogni aspetto alle norme e consuetudini dell'epoca. I due castelli si trovavano in uno stato di deplorevole abbandono ed è stata necessaria un'opera radicale per il loro ripristino.

La notizia della riapertura verrà appresa con particolare letizia dai turisti. La valorizzazione di queste due opere d'arte fa parte del vasto programma ideato da S. E. De Vecchi per ridonare l'antico splendore ai monumenti romani e medioevali della Valle d'Aosta.

Gettata in un pozzo vi rimane dodici ore

Velletri, 11 notte.

Certo Favale Ferdinando, di 25 anni, dava un appuntamento alla propria fidanzata conducendola in una contrada solitaria, dove afferrava ad un tratto la giovane, la venticinquenne Elena Bartoli, gettandola in un pozzo. Per fortuna nel pozzo era pochissima acqua e la poverina cadendo si produceva leggere lesioni. Le sue grida disperate di soccorso venivano udite solamente dodici ore dopo da alcuni contadini. La giovane è stata estratta dal pozzo e ricoverata all'ospedale ove versa in gravi condizioni. Il Favale è stato arrestato.

Svaligiatori di ville che rubano per mezzo milione

Milano, 11 notte.

La squadra mobile e i carabinieri hanno proceduto all'arresto a Tradate di un gruppo di svaligiatori di ville che scorrazzavano nella nostra provincia e, in Piemonte e in Liguria, compiendo le loro delittuose imprese a bordo di un'automobile rubata. Gli svaligiatori erano riusciti a impossessarsi di argenterie, quadri, tappeti e pellicerie, per oltre mezzo milione di lire.

Un poliziotto dilettante di Venegono, edotto delle criminose imprese della banda, riusciva a cogliere una fotografia dell'automobile degli svaligiatori e la forniva alle autorità; con questa traccia si giungeva all'arresto di quattro malviventi, Ettore Oriani, Giulio Mancini, Dante Orsi e Natale Servida, tutti abitanti a Milano, e il fermo di tre favoreggiatori del ricettatore, l'orefice Giovanni Jachero, torinese residente nella nostra città.

Due ragazzi americani rischiano di annegare al Lido

Venezia, 11 notte.

Due ragazzi americani ospiti in un albergo del Lido, Lawrence e Douglas Doly, di 15 e 11 anni, si fecero cogliere dal temporale, soli sulla loro barca a vela, all'imboccatura del porto di San Nicolò. Un colpo di mare rovesciò la barca e i due fratelli riuscirono a stento ad aggrapparsi alla chiglia. In tale critica posizione non avrebbero potuto resistere a lungo, se fortunatamente non fosse stata per rientrare una motobarca, che riuscì ad avvicinarli gettando loro dei salvagenti e traendoli al sicuro.

Falsari arrestati a Brescia

Brescia, 11 notte.

Colti in flagrante spendita di biglietti falsi da lire 50, Alfredo Pianetti, di anni 43, da Bergamo, ed Ernesto Sassi, di anni 36, da Vicenza, venivano trovati in possesso di 83 di tali biglietti e di 600 lire in moneta legale. L'impresa era stata favorita dal dottore in scienze economiche Paolo Beltrame, di 31 anni, di Milano, ex-compagno di carcere del Pianetti, che gli aveva procurato la automobile a nolo ed è ora denunciato per complicità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Urtando un proiettile inesploso nella zona del Tonale, sul versante del Montozzo, il presidente Antonio Bicocchi di Cevo riportava il maciullamento della coscia sinistra e moriva per dissanguamento.

DA VALENZA

L'industriale orafo Giuseppe Marchese, di anni 67, qui abitante, nel proprio laboratorio era colpito da malore e cadeva con la faccia in una bacinella contenente acido nitrico che serve per la lavorazione dell'oro. Il disgraziato era soccorso e trasportato urgentemente all'ospedale; ma decedeva per le lesioni riportate.

La crociera «Stampa-Cit»

Oltre 600 turisti partiti con il *Conte Rosso*

Trieste, 11 notte.

Oltre seicento persone appartenenti a quasi tutte le provincie del Regno, senza contare i numerosi stranieri provenienti dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Germania e dalla Jugoslavia, sono giunte ieri con i treni della serata e oggi con quelli della mattina a Trieste per iniziare la bella Crociera «Stampa-Cit» con il piroscafo *Conte Rosso* che ha appena lasciato il bacino dell'Arsenale del *Lloyd Triestino* ove è stato completamente rimodernato ed attrezzato secondo le ultime esigenze della tecnica navale. I crocieristi giunti ieri hanno in gran parte visitato le Grotte di Postumia ed i Campi di battaglia dell'Isonzo.

Il *Conte Rosso*, con il quale i lettori de *La Stampa* hanno iniziato l'interessantissima crociera mediterranea, usufruendo delle speciali facilitazioni accordate dalla «Cit» ai lettori del grande organo torinese, è salpato a mezzogiorno dalla stazione marittima.

E' certo che i crocieristi che saranno di ritorno a Trieste il 31 corrente si troveranno al termine del loro viaggio pienamente soddisfatti della bella iniziativa presa da *La Stampa* che, dando incremento al movimento turistico in Italia, ha contemporaneamente offerto ai suoi lettori l'occasione di trascorrere in modo più che piacevole le feste di Ferragosto.

27 case distrutte da un incendio nel Trentino

Trento, 11 notte.

Un violento incendio è scoppiato la notte scorsa nel paesetto di Faorio. Il fuoco alimentato dai vasti depositi di fieno e di foraggi si è esteso rapidamente alla quasi totalità delle case abitate da numerose famiglie di contadini e di agricoltori. Ventisette case sono rimaste completamente distrutte insieme ai mobili, alle masserizie e ad una grande quantità di scorte agrarie che erano depositate nei rustici. Duecento persone si trovano senza tetto nella più squallida indigenza. I danni finora accertati ascendono a circa mezzo milione. Fortunatamente per il pronto intervento dei pompieri e di alcuni volenterosi del paese nessuna disgrazia si è avuta a deplorare e le donne e i bambini hanno potuto essere tratti felicemente in salvo. Il Federale ha disposto stamane i primi soccorsi ai danneggiati, che sono stati ricoverati nelle case di una vicina frazione e hanno avuto la più affettuosa e pronta assistenza.

L'omicidio di Novara

Il movente del delitto

Novara, 11 notte.

Le indagini sull'uccisione della trentaseienne Giulia Bortolas, trovata morta nella sua camera, colpita con una pietra al capo, non lascierebbero più, ormai, alcun dubbio circa l'autore dell'omicidio che si ritiene compiuto dal ventiduenne Francesco Cozza, di Vicenza, morto all'ospedale di quella città.

Risulta che costui già era stato ricoverato in un riformatorio e che era quindi un individuo facilmente eccitabile. Si è accertato che nella camera della vittima si trovarono ancora i suoi risparmi. Si esclude, perciò, che il movente del delitto sia stato il furto. Sembra invece doversi ritenere più probabile il movente passionale.

La Bortolas, a quanto pare, aveva intenzione di recarsi al mare, ciò che non sarebbe stato tollerato dal Cozza, il solo che frequentava la casa della donna. Il modo con cui venne uccisa la Bortolas dimostra il carattere violento dell'uccisore.

Tenta di salvare il fratello ed annega con lui nell'Orco

Rivarolo Can., 11 notte.

I fratelli Filippo e Nanni Vicario, studente, il primo, di anni 14, e scolaro il secondo, di anni 9, si portavano sulle rive dell'Orco, nei pressi del ponte della provinciale Rivarolo-Castellamonte, col proposito di fare un bagno di sole. Svestitosi, il più giovane, sui massi che in quel punto fan da riparo alle furie dell'acqua, per una falsa mossa, scivolava nel fiume. Alle sue grida il fratello Filippo, ancora vestito, si gettava in suo aiuto, ma l'acqua, in quel punto profonda e impetuosa, li travolgeva entrambi. Accorsa gente, certo Giuseppe Triolet, d'anni 35, dopo molte ricerche a nuoto, poteva trarli a riva senza però più speranza alcuna. Infatti un sanitario, dopo avere tentato le cure del caso, ne constatava la morte.

Rischia di annegare per salvare il cagnolino

Romagnano Sesia, 11 notte.

Certa Giovanna Allegrini, di 36 anni, aveva portato il suo piccolo cane a fare un bagno nel fiume Sesia, quando la bestiola le veniva portata via dalla corrente. La donna, non badando al pericolo a cui si esponeva, si lanciava nel fiume per salvare il cagnolino e sarebbe sicuramente annegata, come è avvenuto del cane, se non fossero accorsi in di lei aiuto due barcaiuoli.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 10,75. Futuri: tend. aperl. sostenuta; tend. chius. calma. 1937: agosto 10,25, settembre 10,30, ottobre 10,35, novembre 10,31, dicembre 10,29; 1938: gennaio 10,32, febbraio 10,36, marzo 10,43, aprile 10,42, maggio 10,45, giugno 10,46, luglio 10,48.

New Orleans, 11. — Disp.: Middling 10,66. Futuri: ottobre 10,32, dicembre 10,36; 1938: gennaio 10,39, marzo 10,49, maggio 10,52, luglio 10,62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA